

Bergamo, 8 gennaio 2004.

Carissimi,

Desidero congratularmi con tutti coloro che, in diversi modi, si sono impegnati nell'elaborazione del progetto educativo dell'oratorio di Bonate Sotto. E' un segno dell'amore per la comunità oratoriana e del desiderio di riflettere su questa significativa esperienza per offrire gli elementi fondamentali alle nuove generazioni di Bonate Sotto. Ora queste pagine attendono di divenire vita quotidiana; e per questo occorre l'impegno di tutti.

La comunità degli adulti deve offrire simpatia, attenzione, sostegno e modelli concreti di vita secondo il Vangelo. L'esperienza oratoriana deve poter scorgere nella condotta degli adulti la possibilità odierna di seguire Gesù Cristo: è possibile ed è il modo più convincente d'impegnare l'esistenza. Le varie figure educative hanno il compito di mostrare l'accoglienza paterna di Dio verso ogni persona. Un amore che accompagna tutti, e ciascuno in particolare, con rispetto, fiducia, speranza. Presso i ragazzi, gli adolescenti, sono il segno della maternità della Chiesa e della bontà inesauribile del Signore.

A chi frequenta l'oratorio auguro di vedere in questo progetto non un ostacolo alla loro libertà, ma la strada che propone loro l'autentica liberazione per la felicità piena. E prego il Signore perché l'oratorio sia sentito come la casa propria da quelli che lo frequentano, ma anche da chi sta fuori. Vedendo come si comportano i loro coetanei che vivono l'oratorio dovrebbero capire che in quell'ambiente si dicono e si realizzano le realtà che stanno veramente a cuore a chi si apre alla vita.

Con l'augurio che l'oratorio diventi nella parrocchia "Grembo della fede per le nuove generazioni" come suggerito dal programma Pastorale per l'anno 2003-2004.

+ Roberto Amadei

■ Il Parroco

La nostra comunità parrocchiale nel suo agire pastorale ha sempre profuso molte energie nel trovare e aver cura dei fanciulli, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Tale compito educativo è ancora più esigente oggi, quando il mondo giovanile vive una realtà sociale complessa, che manda numerosi e diversificati messaggi, e i giovani sono condizionati da una pluralità di esperienze che devono essere interpretate. La stessa comunità parrocchiale riconosce all'Oratorio un ruolo rilevante e fondamentale per la pastorale giovanile. L'Oratorio infatti cerca e accoglie ogni fanciullo, ragazzo, adolescente e giovane che vive nell'ambito della parrocchia e intende offrirsi come luogo educativo con diverse iniziative e attività comunitarie: le celebrazioni liturgiche, le feste, le catechesi, i momenti di spiritualità, le attività culturali, i grandi giochi, le gite, i pellegrinaggi, l'oratorio estivo, le vacanze insieme, i servizi caritativi, le iniziative missionarie... sono momenti integrativi del suo cammino formativo. E' sicuramente un grande merito della gestione attuale del nostro Oratorio, l'aver elaborato un Progetto Educativo, guardando concretamente ai ragazzi, adolescenti e giovani della nostra parrocchia per leggere attentamente e comprendere in profondità la complessa realtà giovanile e coglierne sia i segnali positivi, quali ad esempio la maggior consapevolezza nelle scelte, le disponibilità al servizio, la valorizzazione delle relazioni umane e dei cosiddetti rapporti brevi; sia gli aspetti problematici, come il soggettivismo, l'edonismo, la difficoltà a operare scelte definitive, la diffidenza verso le forme istituzionali. Le linee generali di tale progetto andranno ulteriormente elaborate e costantemente aggiornate a partire dalla realtà dei soggetti da educare e guardando alla società reale nella quale sono destinati a vivere. Diventa sempre più urgente la presenza di educatori che sappiano incontrare questi ragazzi a partire dal loro vissuto, senza tuttavia abdicare alle esigenze radicali del Vangelo, alla cui luce vanno interpretate le diverse esperienze. L'educatore o l'animatore come meglio lo si definisce oggi deve mettersi in gioco in prima persona e proporsi come testimone credibile a partire dalla propria personale storia di fede. Il compito è assai esigente, e può apparire sproporzionato alle nostre forze, ma si rende possibile se è aperto a Dio e all'azione dello Spirito Santo.

Don Federico Brozzoni

■ Il Curato dell'Oratorio

È grande gioia e soddisfazione per l'Oratorio offrire a tutta la comunità il suo Progetto Educativo. Accogliendo l'invito del Vescovo e rispondendo ad una esigenza ritenuta indispensabile da molti, abbiamo intrapreso un lungo cammino di ricerca e di riflessione che ha coinvolto un Gruppo di lavoro (una dozzina di persone), ma anche tutti i gruppi che operano all'interno dell'Oratorio e la Comunità parrocchiale attraverso il Consiglio Pastorale e l'Assemblea. Il Progetto Educativo dell'Oratorio che ci troviamo tra le mani è il frutto del lavoro di molte persone alle quali va il mio ringraziamento. Ciò che ha mosso e ha sostenuto tutto il lavoro è la ferma e chiara volontà di scommettere sulla comunità giovanile da parte di tutta la Comunità di Bonate, che crede fortemente nella validità dell'Oratorio e vuole ancora oggi investire su una crescita umana e cristiana delle giovani generazioni. Questa riflessione è anche una risposta agli inviti del Vescovo che suggerisce a tutte le Parrocchie, per questo anno pastorale, una verifica dei cammini di Iniziazione cristiana: è confluito infatti nel Progetto dell'Oratorio anche tutto il lavoro del Gruppo dei Catechisti sulla revisione dei cicli della catechesi che da quest'anno si sta realizzando nella nostra Parrocchia (cfr. cap. 2.2). Sarà quindi con orgoglio che presenteremo al Vescovo, in visita alla nostra Parrocchia il prossimo febbraio, questo scritto che contiene la riflessione su ciò che si fa in Oratorio e i sogni da realizzare. Il sogno più grande è la concretizzazione del Progetto nella realtà quotidiana. Questo libretto vuole essere un compagno di viaggio per tutti coloro che operano in Oratorio, per i singoli e per i gruppi. Un *vademecum* che aiuti a pensare alle iniziative partendo dagli obiettivi da raggiungere, passando attraverso le strategie... Molto di ciò che è descritto in queste pagine si vive già nel nostro Oratorio. Forse si tratta di rimotivarsi continuamente su ciò che si propone per ridirli le motivazioni profonde del nostro fare, per incrementare o suscitare quegli atteggiamenti educativi che si sentono carenti o assenti. Sfogliare di tanto in tanto queste pagine ci aiuterà a verificare il cammino, a ri-centrare le nostre energie e ad unire gli sforzi di tutti per non rischiare di correre o faticare invano (*Fil 2,16*).

Don Giuseppe Azzola

Premessa

Il progetto dell'Oratorio è la carta fondamentale e fondante. In essa sono contenuti quei principi che stanno alla base di tutto il "nostro fare". Da come si concepisce l'Oratorio deriva anche il modo di gestirlo, la scelta di un suo stile e delle attività da promuovere.

Il progetto definisce la natura dell'Oratorio e vuole esprimere ciò che è, la sua origine, la motivazione del suo esistere.

Il progetto è fondamentale perché sostiene che l'Oratorio è luogo della **"sollecitudine educativa della Comunità cristiana"**

"Educare" è dunque il senso dell'Oratorio; più precisamente "educare alla fede", che è un aspetto della globalità della persona. Si ha quindi di mira la maturità umana e cristiana perché la persona è il nucleo fondamentale dell'Oratorio.

Il progetto promuove l'educazione come frutto del rapporto tra le persone. Un progetto educativo si inserisce tra due coordinate: quella della realtà, della situazione oggettiva, del punto di partenza, della fotografia dell'esistente e quella del sogno, dell'idealità, delle mete e degli obiettivi che si prefigge.

È importante tenere insieme le due prospettive perché, se fosse privo della dimensione del sogno, finirebbe per non essere né profetico né produttivo.

D'altra parte un progetto che fosse solo ed esclusivamente un "sogno" finirebbe per risultare inevitabilmente "utopico".

Per questo è fondamentale mantenere in tensione dialettica i due elementi, affinché questo lavoro non risulti "disincarnato" e nel frattempo sia il punto di riferimento cui ispirarsi nella programmazione dell'attività oratoriana e nello stile educativo da perseguire.

Oratorio

Obiettivi

Apertura
Accoglienza
Comprensione
Comunicazione
Collaborazione
Formazione

Far conoscere Gesù
incarnandolo attraverso
la testimonianza:
Attenzione agli ultimi
Gratuità
Famigliarità
Fraternità

Finalità Promuovere la formazione umana e cristiana della persona

Progetto:

QUANDO? Due anni fa (circa) si è cominciato a riflettere sull'opportunità di avviare la costruzione di un progetto educativo che indicasse le linee guida dell'Oratorio.

PERCHÉ? Il progetto dice la natura dell'Oratorio e vuole esprimere la motivazione del suo esistere definendolo luogo privilegiato dell'aver cura delle giovani generazioni nonché strumento di 'accompagnamento' per le persone che vi operano.

CHI? L'elaborazione del progetto è stata affidata ad un gruppo di persone rappresentative di alcune realtà oratoriali coadiuvate da una formatrice della Diocesi

COME? Confronto, scambio di esperienze e aspettative. Incontro con i gruppi dell'Oratorio. Assemblaggio del materiale raccolto e rielaborazione. Condivisione degli obiettivi e delle finalità dell'Oratorio. Prima stesura della bozza. Presentazione del progetto educativo alla Comunità parrocchiale.

CONTENUTI Finalità - Obiettivi - Storia dell'Oratorio - Testimonianze - Persone, proposte, attività, percorsi - Destinatari - Progettualità

Luogo educativo

L'Oratorio è uno spazio educativo che accompagna i ragazzi nel loro cammino di crescita ponendo attenzione sia all'aspetto relazionale che a quello spirituale.

Questa attenzione educativa si esplica nel fare (attività strutturate e non):

- ☞ **Catechesi:** la vita cristiana si compie nell'intreccio continuo e dinamico delle tre componenti: Riti, Annuncio e Carità. L'Oratorio si pone come luogo dove si vede tutto questo e gradualmente si impara a viverlo.
- ☞ **Pregiera:** la responsabilità della Comunità rispetto alla crescita spirituale dei propri ragazzi si concretizza nell'insegnare a pregare per sperimentare una relazione personale e comunitaria con il Signore: il Dio annunciato è una persona alla quale si può parlare e dal quale essere ascoltati.
- ☞ **Laboratorio liturgico:** possibilità di sperimentare alcuni aspetti della celebrazione e partecipare in modo significativo alla Messa della Comunità; donare ai ragazzi un tempo per familiarizzare con la complessità liturgica senza perderne la profondità spirituale.
- ☞ **Sport e tempo libero:** la proposta sportiva all'interno dell'oratorio deve essere capace di porsi al servizio della crescita della persona nella sua interezza: favorire il più possibile la partecipazione di tutti; porre attenzione ai bisogni relazionali e affettivi. Collaborazione proficua con le società sportive.
- ☞ **Feste:** è occasione di apertura e di incontro anche con quegli adulti più lontani dall'oratorio e dalle sue attività.
- ☞ **Uno spazio per giocare:** spesso l'oratorio è sinonimo di gioco e sport, il ritrovarsi in oratorio per giocare a calcio nel cortile o nel campo può avere un'intenzionalità educativa: sostenendo la possibilità per tutti di giocare, ponendo delle regole per il rispetto degli spazi e del materiale e chiedendo di rispettare orari e regole comportamentali.
- ☞ **Le proposte estive:** il Cre, le Vacanze con gli adolescenti e le famiglie, pellegrinaggi per giovani

Rapporto Oratorio - Parrocchia

L'Oratorio è parte integrante della Parrocchia e di essa costituisce un'espressione fondamentale.

La partecipazione alla vita dell'Oratorio è il modo fondamentale con cui ragazzi, adolescenti e giovani sono inseriti nella Parrocchia.

Ogni collaboratore vive la sua presenza in Oratorio con atteggiamento di servizio e di umile disponibilità; in quanto condivide con la Comunità educativa lo stesso ideale di servizio educativo, cerca e promuove l'unità e l'armonia tra tutti coloro che si dedicano all'animazione e alla gestione dell'Oratorio.

La presenza dei sacerdoti, di alcuni catechisti e animatori dell'Oratorio nel CPaP garantisce il collegamento tra quest'ultimo e l'Oratorio stesso, alla luce di una collaborazione e di un dialogo aperto e costruttivo.

Nell'adempimento delle sue responsabilità, il Parroco si avvale della collaborazione del Direttore dell'Oratorio, al quale spetta il compito di agire concordando con lui scelte e iniziative sulle quali lo tiene costantemente informato.

È responsabilità del Direttore dell'Oratorio il collegamento e la collaborazione con le varie forze operanti per l'educazione dei ragazzi e dei giovani nel Territorio.

Il Direttore è investito della responsabilità ultima delle scelte di carattere educativo e formativo e di quelle ad esse collegate. Tale responsabilità va però condivisa con coloro che, in base ad una scelta personale, fanno parte della Comunità Educativa dell'Oratorio.

Questo, da parte del Sacerdote, richiede capacità di ascolto e attenta valutazione dei pareri che vengono espressi dai membri del Consiglio dell'Oratorio (CdO, vedi cap. 3.7) e da tutti coloro che fanno parte della Comunità Educativa, in ordine alle varie scelte e iniziative.

Nell'Oratorio prestano la loro opera anche collaboratori occasionali, legati a specifiche attività. Essi possono essere singoli o gruppi, parrocchiali o non, la cui presenza si rivela utile e preziosa.

Nello svolgimento della loro opera devono agire in conformità al Progetto Educativo dell'Oratorio, sentendosi partecipi dell'azione formativa dell'Oratorio.

Alcune provocazioni dagli incontri del "gruppo di progetto"

■ L'originario compito dell'Oratorio

L'Oratorio accoglie e concretizza l'originario progetto d'amore di Dio: prendersi cura della crescita delle persone affinché divengano responsabili di sé e dei fratelli, vivendo in pienezza la fraternità. L'Oratorio manifesta la ricchezza di adoperarsi a favore di una vita fraterna, sia a chi lo frequenta, sia a chi vi opera: la lunga tradizione che caratterizza il nostro Oratorio testimonia un continuo prodigarsi a favore dei più giovani, con attività, proposte e strutture a loro disposizione. Questo impegno non deve farci perdere di vista il cuore, punto di partenza e di arrivo, di ogni azione che compiamo: il ragazzo che abbiamo di fronte, nella sua concretezza e realtà. Non dobbiamo dimenticare che ogni ragazzo che varca la soglia dell'Oratorio è di per sé una grazia, un dono inestimabile del Signore.

■ Uno sguardo al di fuori

Prendersi cura seriamente e con responsabilità delle nuove generazioni non significa occuparsi di loro solo nell'oretta che transitano in Oratorio, magari per la catechesi. Oggi è necessario non solo che le energie siano messe in rete, ma che alcuni luoghi fondamentali per la crescita siano valorizzati e sostenuti, perché l'azione educativa sia efficace. L'oratorio deve tener conto della frammentarietà della società. Per incontrare i giovani e far fronte alle loro necessità occorre collaborare con le altre agenzie (famiglia, scuola, tempo libero).

Per prima, non si deve dimenticare la famiglia, che si ritrova sola e isolata nella cura dei propri figli. L'Oratorio può aiutare i genitori ad essere testimoni di una vita buona, degna di essere vissuta?

Un secondo ambito che l'Oratorio riconosce come fondamentale nella vita dei ragazzi e non può essere trascurato è quello della scuola, che assorbe buona parte del tempo e delle energie, oltre ad avere una parte significativa nell'insegnare un certo tipo di comprensione della realtà. Al di là dei progetti di collaborazione, cosa può dire la Comunità cristiana alla scuola?

Terzo ambito significativo nella vita dei ragazzi è il tempo libero e il divertimento che sta sempre più incrementando l'investimento economico

dei singoli. L'Oratorio si è sempre proposto come un luogo di gioco e di divertimento per i più giovani: lo è ancora oggi?

Purtroppo è in aumento il numero dei giovanissimi che dipendono da droga, alcool, fumo e che la sera popolano i giardini pubblici del nostro paese. Di questi ragazzi nessuno si occupa e le famiglie per prime sono in difficoltà nell'educare i figli. L'oratorio dovrebbe interrogarsi su come poter aiutare i genitori (cammini di formazione, gruppi di ascolto e sostegno...).

■ La cura della vocazione di ciascun ragazzo

La cura che l'Oratorio pone per i suoi ragazzi non è solo attenta ai luoghi in cui vivono, ma si preoccupa anche del loro futuro, del compiersi della loro vocazione. La vocazione a essere uomini autentici, cittadini del mondo con un senso critico della giustizia e della responsabilità verso i fratelli, è la stessa vocazione cristiana. In Oratorio i ragazzi possono incontrare persone che hanno già compiuto delle scelte di vita e possono raccontarle e mostrarle, nella dignità di testimoni e non di "idoli" da imitare. Così come i ragazzi più grandi o i giovani possono essere un esempio di come declinare la propria fede cristiana nel contesto sociale e culturale di oggi.

■ Il testimone

Il testimone è colui che sa di "esserci" per l'altro. Talvolta ci impegniamo con la scontata pretesa di ricevere un grazie dai ragazzi, invece gli altri devono scoprire la gratuità del nostro "fare" in oratorio, del nostro servizio. In questo senso il testimone è colui che brucia di passione, trasmettendo agli altri la sua voglia di fare e la sua fede, anche fuori dall'oratorio. Il testimone vive e cerca di trasmettere le ragioni buone della vita alle persone che gli stanno vicino.

I ragazzi che vengono in oratorio non vanno considerati come dei semplici utenti, con delle esigenze che l'animatore deve soddisfare. Ci deve essere una trasmissione reciproca di insegnamenti e di esempi tra l'animatore e il ragazzo. Il testimone insegna al ragazzo ad essere partecipe, a impegnare tempo e passione per gli altri. Anche il ragazzo ha la sua ricchezza da donare, perciò deve essere protagonista della vita dell'oratorio. Il ragazzo in tal modo viene educato alla testimonianza e alla riconoscenza per ciò che vive in oratorio.

L'educatore è un seminatore che sa attendere e non pretendere, soprattutto con gli adolescenti. Bisogna convertirsi al ragazzo, accettarlo per ciò che di unico e irripetibile porta in sé. Certo questo non significa sottomettersi all'adolescente e rifiutare il ruolo di educatore.

L'educatore deve essere un missionario; ci sono ragazzi che stanno ai cancelli dell'oratorio e non entrano; altri che lo frequentavano e ora non ci vengono più; altri ancora che sono lontani. Occorre andare fuori dall'oratorio (palestra, strada, bar...) per incontrare i giovani.

L'educatore è un testimone in cammino, che vuol bene a Gesù e ai ragazzi, che offre esempi di vita con la sua quotidianità, col solo esserci in oratorio, in settimana, al di là dell'ora di catechismo. E' bello esserci in oratorio e preparare i giochi o l'animazione per gli adolescenti e i ragazzi, ma è bello esserci anche solo per fare due chiacchiere con loro e soprattutto ascoltarli. E' fondamentale che tutti coloro che vivono l'oratorio siano uniti dall'amore per una persona: Gesù Cristo. E' Lui il senso del nostro incontrarci in oratorio, del nostro impegno e della nostra testimonianza. Solo la passione per il Signore elimina le distanze e permette un dialogo costruttivo per prendere decisioni condivise. Se il centro è Cristo, io non giudico un'idea o una proposta in base alla simpatia o all'antipatia verso chi l'ha lanciata, ma sono capace di ridimensionare le mie perplessità e i miei pregiudizi a vantaggio del bene dei ragazzi e degli altri educatori. Bisogna coltivare la fraternità.

Resta fondamentale la figura del don, che vive in oratorio, che incontra i giovani, che partecipa agli incontri degli educatori e porta la sua testimonianza, la sua ricchezza, il suo consiglio e la sua direzione. Il sacerdote guida l'oratorio e gratuitamente spende la sua vita per gli altri, trasmettendo i valori della fede: è il primo testimone.

■ Luogo di collaborazione e vita comunitaria

Una delle caratteristiche che rendono preziosa la presenza sul territorio dell'Oratorio è la sua forma comunitaria. Infatti le persone presenti in Oratorio hanno età, ruoli, compiti, appartenenze sociali e politiche molto diversi; questa diversità è una risorsa educativa importantissima, che deve essere sostenuta ed alimentata. L'Oratorio non può essere considerato di proprietà degli adolescenti, anche se vi stanno più di tutti gli altri e ne sono i protagonisti insieme ai ragazzi; non può essere solo delle famiglie, né del gruppo baristi. L'impegno a coabitare è una palestra alla diversità e alla collaborazione per un bene comune: l'Oratorio si pone in qualche modo in contro tendenza, ribadendo che è possibile ed è bello stare insieme con gli altri, merita che vi si spendano energie e tempo perché si realizzino.

L'esperienza oratoriana è significativa nel momento in cui diventa esperienza di vita, per questo non è possibile pensare a una strutturazione preordinata delle attività e delle proposte da fare ai ragazzi, almeno non in

termini rigidi e anche un po' pretestuosi nei loro confronti. Il volto dell'Oratorio, di ogni Oratorio, nasce dall'incontro dialettico di diversi punti di vista: c'è quello del curato, quello della Comunità adulta, quello dei singoli operatori, quello dei ragazzi e delle loro famiglie. Il rischio che si corre è quello di una schizofrenia di orientamenti, ma è un rischio da correre se il risultato positivo è quello di costruire insieme un luogo dove si vuole crescere, stimolando uno stile di vita partecipato.

Sicuramente i primi artefici di questo stile sono i ragazzi, con il loro entusiasmo e la voglia di vivere, ma anche con la loro non ancora compromessa visione del mondo, che qualcuno potrà considerare solo ingenua e utopica, ma che in realtà è una ventata profetica di conversione e rinnovamento per tutta la Comunità.

■ Gratuità e accoglienza

Pur essendo molti, nell'attuale società, i luoghi a disposizione dei ragazzi per il tempo libero e l'aggregazione, sono in realtà pochi quelli che si offrono con *gratuità* alla loro portata. Non è nostra intenzione compiere una crociata contro queste realtà, però bisogna considerare che il continuo invito a "consumare", con la relativa possibilità a comprare ogni cosa, influisce sui ragazzi e sul loro modo di comprendere l'esistenza. Per questo motivo parlare di accoglienza in Oratorio significa anche fare i conti con questa condizione: ai ragazzi non si chiede nessun tipo di pedaggio.

Comunque la gratuità non è da confondere con ciò che è gratis perché non vale niente. L'accoglienza si dimostra autentica anche nell'esercizio del bar o nella partecipazione alle attività sportive e a corsi o gite proposti in Oratorio dove è importante chiedere la giusta condivisione delle spese, preoccupandosi di sostenere chi non ne avesse le possibilità. Il volto prossimo e povero della chiesa si mostra così anche in Oratorio.

Appare riduttivo considerare l'accoglienza riferita ai primi minuti che un ragazzo trascorre in Oratorio dopo averne varcato la soglia. L'accoglienza è uno stile che deve caratterizzare ogni attività e ogni momento che si trascorre in Oratorio; ovviamente nelle attività informali e non strutturate la capacità di stare, di ascoltare, di trascorrere del tempo insieme ha una valenza preponderante, quasi esclusiva. L'accoglienza, come stile nel fare Oratorio, ha la sua motivazione più profonda nella sua stessa definizione: essere luogo di cura dei più giovani da parte della Comunità cristiana. Non è possibile prendersi cura di qualcuno senza accoglierlo e, soprattutto, senza rinnovare continuamente questa accoglienza nella costruzione di un'alleanza preziosa come quella della relazione educativa. Proporsi di offrire

un'accoglienza incondizionata (cioè non guidata da pregiudizi, anche se ben attenta a chiedere il rispetto delle regole) ai ragazzi significa anche accettare di assumere una posizione di debolezza nei loro confronti: possono scegliere se stare oppure non, se accettare l'offerta di amicizia che ricevono o rifiutarla. Occorre ricordare che la totale gratuità si testimonia vivendo il rifiuto, passandoci dentro, con la pazienza tipica dell'educatore che accoglie la libertà altrui.

L'accoglienza ha bisogno di mostrarsi e rendersi concreta. Per questo è importante la cura e la valorizzazione dei luoghi dove si gioca o si sosta semplicemente, ma altrettanto importante è la possibilità per l'Oratorio di incaricare qualcuno che si dedichi ai gruppi informali che vivono sulla soglia, un po' dentro e un po' fuori.

■ Un metodo di lavoro

La vita dell'Oratorio si basa essenzialmente sulle persone: sui volontari che compiono un servizio e sui ragazzi che lo frequentano. La cura che si offre ai più piccoli dipende in parte anche dal tipo di percorso formativo che viene offerto a chi manifesta l'intenzione di porsi al servizio dell'Oratorio. Questo significa che l'Oratorio deve porre maggiore attenzione alla formazione degli educatori, sostenendo anche quei percorsi personali (che sono da considerarsi vocazioni, doni per la Comunità) che scelgono di compiere un percorso di studi di carattere pedagogico e di orientare la propria scelta lavorativa nell'ambito educativo.

Da alcuni anni si sta proponendo agli oratori un metodo di lavoro: *l'animazione*. Il termine viene a volte inteso in senso riduttivo, come semplice sinonimo di approccio vivace, ludico, creativo, ecc. Riteniamo opportuno illustrare questa forma di intervento, per coglierne e valorizzarne appieno la validità e la ricchezza.

L'animazione è un metodo che pone al centro la persona del ragazzo, le sue domande, le sue potenzialità, aprendo uno spazio alla ricerca di senso e di identità. È un metodo attivo, che stimola la partecipazione, il coinvolgimento diretto; si concretizza nella condivisione di esperienze di gruppo, nel "fare insieme". La centratura sull'esperienza ci pare un requisito di grande importanza per un'efficace opera di evangelizzazione, perché consente ai ragazzi di mettere a confronto le loro storie personali, le loro abitudini e gli stili di comportamento con un modo nuovo di guardare, di ascoltare e di cambiare la realtà. In questo lavoro è essenziale che anche l'animatore si metta in gioco, proponendosi come testimone credibile a partire dalla propria personale storia di fede.

L'animazione valorizza tutti i linguaggi, non soltanto il codice verbale, adatto per comunicare informazioni e concetti, ma anche i linguaggi analogici del corpo, del gesto, del suono, dell'immagine, più idonei a dare voce al mondo delle emozioni, dei sentimenti, dei ricordi, dei sogni.

Infine, questo metodo privilegia l'attenzione al "processo" rispetto al "prodotto". Questo principio comporta un rovesciamento dell'ottica con cui spesso vengono impostate le attività. Proviamo a pensare, ad esempio, ad una attività teatrale: l'animazione, quando utilizza il linguaggio del teatro, lo fa anzitutto per consentire a ciascuno di esprimere qualcosa di sé, e non necessariamente per produrre uno spettacolo da mostrare al pubblico.

Utilizzare il metodo dell'animazione permette di mostrare il rilievo antropologico che la parola di Gesù possiede, tanto più necessario quanto più censurato dalla cultura dominante: pensiamo alla dimensione comunitaria, ai legami simbolici che sostengono il significato dell'esistenza, all'importanza e alla dignità attribuite alla sfera corporea, affettiva, sociale... Occorre aiutare il ragazzo a intuire che l'esperienza di fede apre squarci di bellezza e di mistero, oltre che di impegno etico, dentro la vita quotidiana, valorizzando l'unità della persona senza sacrificare nessuno dei suoi aspetti.



LA STORIA

1.1 Appunti di storia dell'Oratorio

Tratto da "UNA STORIA DI PIETRE VIVE", supplemento a L'Incontro n. 8 - Settembre 1995, pubblicato in occasione dell'inaugurazione della nuova ala "San Francesco d'Assisi" dell'Oratorio.

"... Non abbiate paura a spendere per gli Oratori. Il denaro dato per la formazione della gioventù è il meglio speso, perché è quello che spiritualmente rende di più ..." così scriveva il Vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, nel 1945, in una lettera indirizzata al clero della Diocesi.

La Parrocchia di Bonate Sotto, da alcuni anni prima della guerra aveva posto mano alla costruzione dell'Oratorio. Già all'inizio di questo secolo, con il desiderio e la volontà espressi dal Prevosto don Giuseppe Baccanelli per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, si era acquistato il terreno denominato "campo delle vasche" anche per questo scopo.

Negli anni 1921-1922 si procedette ai lavori di sistemazione del terreno, gli anni che seguirono furono difficili per la crescente tensione nei rapporti tra la Chiesa, in modo particolare a causa delle organizzazioni giovanili cattoliche, e lo Stato fascista, per cui tutto fu rimandato a tempi migliori. Era intenzione in quel periodo costruire un teatro per iniziare a coinvolgere la gioventù nelle rappresentazioni teatrali; si dovette ripiegare in ambienti di fortuna, annessi alla chiesa di S. Giorgio.

Nel 1936, con il concorso della popolazione bonatese, che offrì gratuitamente la mano d'opera, trasportando ghiaia e sabbia dal fiume Brembo, il cemento da Villa d'Almé, venne costruito il muro di cinta di quel terreno, anche questo quasi tutto gratuitamente dai muratori del paese. L'anno successivo, il 1937, con il Prevosto don Angelo Gelfi si iniziarono i lavori di costruzione del fabbricato da adibire ad aule per la "dottrina". Il progetto era stato predisposto dall'Ing. Gianfranco Mazzoleni di Bergamo. Già alla fine di quell'anno i locali al pianterreno erano quasi ultimati. Nel 1939, la parte superiore del nuovo fabbricato fu affittata alla sartoria Facheris di Presezzo che confezionava allora divise militari; nell'estate e autunno del 1940, anno d'inizio della guerra, il cortile e il piano terra furono occupati dai militari.

Nel 1937, durante la costruzione di questo fabbricato, la Parrocchia acquistò una casa di proprietà Crotti, che sorgeva nelle vicinanze, da adibire ad abitazione del sacerdote responsabile dell'Oratorio. Il primo Direttore del nuovo Oratorio fu don Mario Frizzi, nativo di Calcinate.

Nel 1945, venne acquistato il terreno adiacente per la realizzazione del campo sportivo.

Con il Prevosto don Nicola Ghilardi, si realizzò il vecchio desiderio di avere un Salone-Teatro per tutta la Comunità, opera costruita negli anni 1946-1949.

L'8 dicembre 1951, dopo lavori di modifica e di ristrutturazione, vennero inaugurate le nuove aule di catechismo o "Scuola di religione".

Nel 1958, con il Prevosto don Tarcisio Pezzotta, in un grande ambiente annesso alla sacrestia della chiesa parrocchiale, venne ricavata la nuova "Chiesina dell'Oratorio", benedetta da mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo.

Da tempo stava maturando l'idea del completamento dell'Oratorio. La proposta è del settembre 1960 e così furono informate le famiglie della Parrocchia, tramite il Notiziario parrocchiale: "Certamente è legittimo questo desiderio di conoscere come risulterà il nuovo Oratorio completato. Nell'attesa di presentare il progetto, da cui più chiaramente si potrà rilevare la struttura, ne diamo le linee generali. Sostanzialmente si tratta della costruzione di un'ala che, partendo dal lato sud della casa del rev. Curato, scendendo parallela alla lunghezza del campo sportivo, arriverà fino al muro che delimita attualmente l'orto del Parroco. La costruzione prevede due saloni al pianterreno, oltre ai servizi e diverse classi per Catechismo al piano superiore. Un corridoio coperto percorrerà per tutta la sua lunghezza il nuovo fabbricato e si collegherà a quello esistente nell'edificio vecchio. Il corridoio sarà poi raccordato alla chiesina, in modo che in caso di pioggia si potrà accedere senza costringere i bambini a prendere acqua...

... Così sistemato si presterà ottimamente oltre che per il Catechismo, anche per Corsi di ritiro spirituale e offrirà la possibilità di una colonia estiva funzionante nel migliore dei modi".

Questo progetto ebbe l'approvazione anche del Vescovo mons. Giuseppe Piazzi, in visita pastorale a Bonate Sotto il 2 marzo 1961. Nell'ottobre di quell'anno iniziarono i lavori che furono ultimati nel 1963. La domenica 22 settembre di quell'anno, il nuovo Oratorio fu inaugurato e benedetto dal Vescovo bergamasco mons. Zenone Albino Testa, Vicario Apostolico dell'Asmara, essendo vacante la sede vescovile di Bergamo per la morte di mons. Piazzi. Fu dedicato a S. Giorgio martire, antico patrono di Bonate Sotto e titolare della vecchia chiesa parrocchiale. I lavori furono eseguiti dall'Impresa "Emilio Cattaneo e Figlio" di Bonate Sotto; l'Ingegnere progettista fu don Giuseppe Beretta della Curia vescovile diocesana. Hanno concorso finanziariamente alla realizzazione di questa opera la maggioranza delle famiglie bonatesi; l'importanza dell'Oratorio come luogo di formazione della gioventù, fu riconosciuta anche dalla locale Amministrazione comunale, con un contributo erogato per tale scopo.

Nel 1964, si lavora per ampliare il campo sportivo, cercando di incrementare l'attività calcistica anche nel rispetto delle normative tecniche vigenti in materia. In questo periodo viene effettuata anche la rifinitura esterna della sala Cinema-Teatro e l'ampliamento della casa del Direttore dell'Oratorio.

Nel 1979, con l'inserimento e la partecipazione dei ragazzi che frequentavano la catechesi alle normali celebrazioni liturgiche nella chiesa parrocchiale, viene meno il ruolo della "chiesina" come luogo di preghiera, si ricavava una "nuova chiesina" al pianterreno della vecchia ala dell'Oratorio, come luogo di preghiera e di celebrazioni comunitarie proprie, evidenziando così maggiormente l'Oratorio come centro di spiritualità.

Con il passare degli anni, l'edificio costruito negli anni '60, adiacente al campo sportivo, necessitava di una radicale ristrutturazione con riutilizzo e rifacimento dei locali al pianoterra. Nel 1985, iniziarono i lavori con la posa di un nuovo impianto di riscaldamento, la sostituzione delle pareti a vetro con quelle a vetri termici, vennero spostati e raddoppiati i servizi igienici, la sala adibita a bar venne resa più accogliente e funzionale, così pure la sala giochi e la sala per gli incontri, dedicata a Papa Giovanni XXIII. L'esecuzione di questi lavori rese necessario il rifacimento completo dei pavimenti dei vari locali, così pure altri lavori meno vistosi ma necessari furono eseguiti, impegnando altre risorse finanziarie ed un notevole intervento di volontari, in modo particolare gruppi di anziani.

A lavori ultimati, la domenica 1° dicembre 1985, presenti i Direttori dell'Oratorio che si sono avvicendati dal 1937 al 1985, vi fu l'inaugurazione, dopo una solenne Concelebrazione Eucaristica, con una partecipazione veramente numerosa dei bonatesi; don Mario Frizzi, primo Direttore dell'Oratorio, con i suoi 74 anni, ebbe l'onore di tagliare il simbolico nastro. Seguirono poi nelle giornate successive, incontri ed iniziative varie proprie del mondo giovanile. Venne pure allestita una mostra fotografica e di documentazione su "L'Oratorio ieri-Oggi-Domani".

Nel 1988 lavori di adeguamento diventarono urgenti e necessari anche per il fabbricato dell'Oratorio "vecchio" al piano superiore, per cui si dettero inizio ai lavori con il rifacimento del tetto, la posa di una nuova soffittatura con idonei pannelli nelle aule e nel corridoio, il rifacimento dei servizi igienici, delle finestre prospicienti il cortile, le porte delle aule, l'impianto elettrico e una porta di sicurezza. L'inaugurazione avvenne domenica 2 ottobre 1988, nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario e del Giubileo sacerdotale del Prevosto don Tarcisio Pezzotta.

Dal 25 aprile al 16 settembre 1995, con il direttore dell'Oratorio don Marco Ferrari, si sono svolti i lavori di ristrutturazione dell'ala dell'Oratorio oggi dedicata a san Francesco d'Assisi.

Fin qui, sia pure in modo sintetico, abbiamo scritto sulle tappe principali relative alla costruzione e alla graduale trasformazione strutturale, legata anche a nuove esigenze educative e pastorali, dell'Oratorio. Come luogo di formazione e scuola di vita cristiana, è stato sempre al servizio di tutta la Comunità con iniziative che furono e sono tuttora risposte concrete ai problemi di questa nostra società. Sono stati questi quasi 60 anni, dal 1936-1937 in poi, anni di radicali trasformazioni, che hanno cambiato profondamente anche l'aspetto religioso della gente.

Nel 1951, nei locali dell'Oratorio ebbero inizio la Scuola professionale ACLI per meccanici, falegnami e muratori, così pure la Scuola di Avviamento professionale e poi la Scuola Media statale inferiore dal 1962 al 1975. Dal 1969 al 1974, i Giochi della gioventù promossi dalle Scuole elementari e medie, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, hanno usufruito degli impianti sportivi dell'Oratorio.

Presso l'Oratorio hanno sede o svolgono le loro attività, le ACLI, il Gruppo UNITALSI, il Gruppo Missionario, la Scuola Parrocchiale di canto, le Sezioni AVIS e AIDO, l'Associazione locale dei Pensionati e Anziani.

Numerose e varie furono e sono state le iniziative e le attività promosse dall'Oratorio in questo periodo di tempo, aventi sempre come obiettivo la formazione umana e cristiana della gioventù e diventando altresì importante punto di riferimento e di partecipazione delle famiglie bonatesi.

E' doveroso ricordare i nove Direttori dell'Oratorio che si sono succeduti dalla sua fondazione ad oggi:

☞ don Mario Frizzi	dal 1937 al 1943
☞ don Giuseppe Rinaldi	dal 1944 al 1946
☞ don Nicola Ati	dal 1946 al 1965
☞ don Adriano Peracchi	dal 1965 al 1975
☞ don Mario Mangili	dal 1975 al 1983
☞ don Adriano Caseri	nel 1983
☞ don GianMario Aristolao	dal 1983 al 1991
☞ don Marco Ferrari	dal 1991 al 1999
☞ don Giuseppe Azzola	dal 1999

1.2 Testimonianze

■ Don Tarcisio Pezzotta

Costruito 35 anni fa, l'Oratorio ha registrato in questi anni una serie di interventi per la manutenzione ordinaria e recentemente si è ristrutturato il piano terra (sala giochi e bar).

In questa circostanza non posso dimenticare l'inaugurazione del nuovo edificio nel lontano 1963 e la gioia provata nel consegnare ai ragazzi e ai giovani la nuova struttura. Ma i tempi cambiano velocemente e per questo si rende sempre più urgente il rinnovamento. Mentre 35 anni fa l'Oratorio era considerato il luogo creato per ragazzi e giovani, in questi ultimi anni è diventato il polmone di tutta la Comunità e centro di aggregazione per tutti: ragazzi, giovani, genitori, anziani. La struttura iniziale era soprattutto in funzione della catechesi e perciò si privilegiavano le aule di catechismo; oggi l'Oratorio si presenta polivalente e capace di accogliere le diverse manifestazioni della Comunità, grazie a una giusta interpretazione dei tempi nuovi. Tante Parrocchie ci invidiano il nostro Oratorio; toccherà ora a noi conservare questo apprezzamento.

■ Don Nicola Ati

Sono stato Curato di Bonate dal 1946 al 1969; circa 23 anni di cui quasi 20 all'Oratorio. Credo di aver raggiunto un primato, almeno quanto a permanenza. Per me i ricordi dell'Oratorio di Bonate sono incancellabili dalla mente e dal cuore. Era il periodo della ricostruzione dopo la tragedia della guerra e le lotte e le contraddizioni della caduta del fascismo e le conseguenze della "resistenza". Si doveva ricostruire la Nazione, ma a noi competeva la ricostruzione delle famiglie e della Comunità parrocchiale.

E l'Oratorio doveva essere il luogo e lo strumento privilegiato per quest'opera. Abbiamo ricostruito l'Oratorio anche come struttura: nel '46 era un piccolo locale a due piani su via Brusi e un cortile in terra battuta, su cui giocavano tutti, si facevano tornei di calcio giocando a piedi nudi. Nel '47 venne il campo sportivo: la realizzazione di un sogno!

Nel '49 si costruì il cinema, un primato invidiato per tutta l'Isola, costato circa 10 milioni. Negli anni '58 - '59 si fece la nuova ala sul fianco del campo sportivo. Quanto alla ricostruzione morale furono gli anni del fervore e dell'entusiasmo in tutti i campi. Oltre alle attività religiose e catechetiche, l'agente educativo più efficace per ragazzi e giovani era l'Azione Cattolica,

allora fervente e vitale, che ha sfornato un certo numero di laici impegnati in diversi campi. Ma all'Oratorio si faceva anche politica, attività sociale, sindacato, Acli. Tutto avveniva e viveva nei locali dell'Oratorio con sedute roventi fino alle ore piccole.

Cosa è rimasto di quel tempo e di quella attività, oltre i muri e gli spazi? Questa domanda non può avere una risposta; la certezza è che Dio lavora e costruisce con noi!

■ Don Adriano Peracchi

Quando mi è stato chiesto di mettere per scritto la mia testimonianza di vita trascorsa all'Oratorio di Bonate ho provato due sensazioni: di lontananza da quel tempo (sono passati venti anni) e nello stesso tempo di profonde emozioni proprie di chi rivisita il primo amore.

Anzitutto riconosco che non ho avuto difficoltà a inserirmi nella Comunità sia per l'entusiasmo che anima un giovane prete sia per l'accoglienza carica di simpatia oltre che di attese che la gente esprimeva.

A Bonate trovai una Chiesa viva, una Comunità che aveva ancora una profonda radice religiosa a sostegno del vivere sociale. L'Oratorio appena ultimato nelle sue strutture era pronto a ospitare le numerose attività della Comunità: l'Azione Cattolica molto frequentata e propositiva come luogo formativo per ragazzi, giovani e adulti, nei due ambiti distinti maschile e femminile; le ACLI che sviluppavano attenzione al mondo del lavoro in un momento in cui stava per iniziare l'insediamento industriale nella zona dell'Isola (famoso sono state le "Leve del Lavoro" che coinvolgevano la quasi totalità degli adolescenti, quasi a prefigurare i percorsi di orientamento alle scelte di vita di cui oggi si avverte la necessità e l'urgenza); le attività sportive e ricreative gravitavano completamente negli spazi dell'Oratorio e trovarono poi momento di coordinamento nella Polisportiva.

Anzitutto mi preme mettere in evidenza l'intenso rapporto di fiducia, di amicizia e di collaborazione sviluppata tra i Sacerdoti della Parrocchia favorito dalla splendida figura del Parroco don Tarcisio. Diversità di carattere, di vedute e di scelte tra noi, da potenziali ostacoli, sono sempre più spesso divenuti elementi di ricchezza nel servizio alla Comunità.

Soprattutto penso all'opera paziente, saggia e lungimirante del Parroco che ha voluto l'Oratorio come parte integrante della vita parrocchiale.

All'Oratorio nel frattempo perdevano di consistenza le associazioni tradizionali e nascevano i gruppi spontanei come espressione di una nuova esigenza di aggregazione giovanile con accenti più sul versante politico e sociale. Si riscopriva l'impegno sociale e l'apertura a qualsiasi esigenza

purché animata da spirito di collaborazione e di amicizia. Il vocabolo “pluralismo” divenne tra i più ricorrenti nel linguaggio di quegli anni. Quante discussioni in questi gruppi. Quanti tentativi di una lettura della Parola di Dio a confronto con i fatti, gli avvenimenti locali e internazionali: la condizione dei lavoratori, il Vietnam, il Biafra, la fame nel mondo.

Per i giovani di allora (di sempre per fortuna) la verità non è una cosa confezionata, ma da cercare, da scoprire a poco a poco al crocicchio delle relazioni umane. Le giornate trascorse in compagnia, sul lavoro, nelle discussioni, nelle vacanze di gruppo, servivano a sviluppare il valore dell'amicizia, della solidarietà, della corresponsabilità e della collaborazione, anche con le situazioni più difficili. Questi erano i valori che dovevano dare ossatura alla persona di ciascuno. Non sempre i tempi di questi vissuti collimavano con il calendario religioso. Il processo di secolarizzazione, la simpatia verso l'ideologia maoista, erano condizioni che portavano parecchi a sospendere la pratica religiosa. Non era facile farsi ascoltare su temi religiosi e cristiani; eppure gli incontri e gli scontri su queste realtà, che non sono mancati, permettevano di lasciar maturare là dov'era possibile una vita di fede più personalizzata, più condivisa e meno di massa.

L'Oratorio è punto di riferimento e di aggregazione, luogo di accoglienza e di formazione, attento a costruire relazioni significative con i ragazzi e le ragazze in situazione di ricerca. Ho visto che l'Oratorio si sta rinnovando nelle sue strutture. Buon segno. Vuol dire che ci sono idee e prospettive nuove che frullano nel “sentire” della Comunità e dei Sacerdoti che l'accompagnano.

■ Don Mario Mangili

1975-1983. Gli anni trascorsi all'Oratorio di Bonate Sotto, in qualità di Direttore, sono stati per me un'occasione singolare di maturazione come sacerdote ed in particolare come educatore.

Le problematiche del momento non erano poche e nemmeno tanto superficiali. Anche se nella città la contestazione sessantottina si stava ormai assopendo, nella periferia era in pieno fermento, generando rotture in ogni settore della convivenza e civile e religiosa. Difficile parlare di Oratorio, di catechesi sistematica, di cammino comunitario di fede, di vita associativa: era tutto un fermento, che non sempre lasciava intravedere un cammino sereno.

Il mondo della scuola era un po' il campo di battaglia di questi nuovi fermenti e sicuramente molti ragazzi hanno subito dei danni non indifferenti

da un'impostazione scolastica non sempre rispettosa della persona e della sua genuina tradizione: l'imposizione della scuola a tempo pieno con un carico orario impossibile (dalle ore 8.00 alle ore 17.15, con un breve intervallo per il pranzo in famiglia) aveva letteralmente espropriato la famiglia ed anche la Parrocchia dei suoi elementi più giovani. In questo contesto è stato necessario ricostruire un po' il tessuto comunitario, favorendone una precisa maturazione capace di affrontare positivamente il contesto culturale e sociale che si era venuto a creare a Bonate Sotto in quegli anni. Non devo nascondere, che è stata un'opera difficile, che mi ha dato però tanto, perché costantemente stimolato a rispondere puntualmente alle diverse provocazioni in atto.

Grazie ad un legame fortissimo che mi univa a don Tarcisio, col quale si poteva anche discutere animatamente, perché entrambi appassionati in modo vero alle persone della Comunità, si sono potute privilegiare alcune esperienze, in particolare: una catechesi sistematica per ragazzi, adolescenti e giovani, supportata da un buon gruppo di catechisti giovani e non; una presenza incisiva nel mondo della scuola con la partecipazione diretta dei genitori, per i quali all'Oratorio si era istituita una mini-scuola per Educatori; un attento servizio alla carità attraverso il Gruppo Missionario, il Gruppo dell'Unitalsi e il Gruppo Anziani nato in Oratorio proprio in quegli anni; un'attenzione particolare al Movimento di Comunione e Liberazione, che si è rivelato utilissimo, anche se da molti contestato, strumento per pensare in modo nuovo sia l'esperienza cristiana in senso stretto sia il modo di essere presenti come cristiani nella stessa realtà sociale e politica di Bonate; un'apertura al turismo religioso e non, per spalancare orizzonti più vasti ad una Comunità che minacciava di chiudersi in se stessa, lasciandosi facilmente plagiare dai soliti pochi; lo sport era demandato alla locale società sportiva, che era comunque espressione della Comunità oratoriana e parrocchiale.

I frutti? Chi ha vissuto con me questi momenti ne è il più fedele testimone perché, senza tante parole, può dire se e come è stato aiutato a maturare come persona singola e come membro di una comunità civile e religiosa.

■ Don Adriano Caseri

Nei tre anni e mezzo della mia presenza a Bonate Sotto sono stato direttore dell'Oratorio per circa un semestre nel 1983, tra la partenza di don Mario Mangili e l'arrivo di don G. Mario Aristolao.

Come viceparroco avevo il compito di assistenza agli ammalati, della catechesi ai genitori dei battezzandi e agli adulti, del catechismo per le

prime tre classi elementari con preparazione alla prima Confessione e prima Comunione degli alunni candidati e delle loro famiglie; ero anche assistente del Gruppo Missionario e responsabile della Sala Cinema-Teatro. A questo lavoro pastorale si aggiungeva l'insegnamento presso l'ITC Belotti a Bergamo. Nell'anno 1983, questo lavoro pastorale, condotto in sintonia con il Parroco don Tarcisio e il Direttore dell'Oratorio don Mario M. con incontri settimanali per la programmazione, è stato improvvisamente sconvolto, e per la salute di don Tarcisio che dovette ricoverarsi a Brescia, e per la partenza di don Mario designato Parroco a Valtrighe.

Mi sono trovato così a svolgere la funzione di Parroco-Viceparroco-Direttore dell'Oratorio.

A tutto si è potuto fare fronte senza lasciare un solo giorno l'Oratorio senza timoniere né equipaggio, grazie alla disponibilità di ragazzi e giovani volenterosi e affidabili e di un gruppo di giovani famiglie, conosciute nei vari incontri di catechesi che svolgevo in occasione di Battesimi o prime Comunioni o in incontri per la benedizione delle famiglie. Esorto così il gruppo di volontariato per il bar dell'Oratorio, avviando una conduzione più allargata e partecipata per questo servizio, condivisa e sostenuta anche dal Parroco don Tarcisio. Anche il Centro Ricreativo Estivo è stato organizzato dando un respiro più ampio valorizzando la proposta organizzativa e la responsabilità educativa che provenivano dai capigruppo, tutti maggiorenni e con titolo di scuola superiore, secondo appunto le disposizioni di legge. Sono rimaste nel ricordo di molti le gite settimanali del CRE, concepite come escursioni per la conoscenza o la scoperta di località e ambienti caratteristici del territorio e dintorni. Come quella alla Madonna del Bosco: in pullman fino al ponte di Paderno, poi a piedi fino al Santuario, qui preghiera, pranzo e svago: poi attraversata dell'Adda con il traghetto a Imbersago, sosta con bagno alla colonia elioterapica di Villa d'Adda, infine tutti felici a casa in pullman. Anche quella a S. Girolamo è memorabile: col treno da Ponte S. Pietro a Vercurago poi a piedi al Santuario e al pomeriggio prima del ritorno in treno sosta con giochi sul lungolago. In queste gite tanti ragazzi hanno scoperto luoghi ed esperienze che si ritenevano ovvie o scontate per loro, come il treno, il ponte, il traghetto, e che invece sono state delle autentiche scoperte.

I molti genitori che accompagnavano hanno voluto continuare l'esperienza di stare insieme promuovendo la festa della famiglia nei prati del parco fluviale del Brembo.

Anche il primo torneo serale alla memoria dei F.lli Angioletti è stato disputato nel campo dell'Oratorio... poi essendo giunto don Gianmario ho passato la staffetta al nuovo Direttore.

■ Don GianMario Aristolao

Riporto alla memoria il tempo passato fra voi: vi ho vissuto otto anni della mia vita (dal settembre 1983 allo stesso mese del 1991): sono giunto che avevo 30 anni e vi ho lasciato a 38; il cuore della vita di un prete.

Sono stati anni felici, almeno per me, trascorsi nella piena collaborazione e familiarità con il Parroco, ora emerito, don Tarcisio e il compianto don Angelo.

Otto anni non sono pochi. Non è certo possibile e risulterebbe oltretutto presuntuoso stilare bilanci su quegli anni: ho cercato solo, per quello che mi è stato possibile, di dare sistematicità alle iniziative, di aprire la Parrocchia alle realtà più grandi del Vicariato e della Diocesi, nella consapevolezza che un Oratorio e la stessa Parrocchia non viaggiano da soli, ma a fianco degli altri Oratori e Parrocchie in grande fraternità.

In questi anni, oltre che fatto cadere qualche muro o spostato qualcun altro, che pure è segno della gente che cambia e che vive, mi sono sforzato di curare la formazione spirituale dei bambini, dei ragazzi, ma soprattutto, con la collaborazione di validissimi amici, quella degli adolescenti, attraverso i metodi classici della catechesi e dei ritiri, della confessione e dei momenti di aggregazione (specialmente a Costa Imagna), dei centri ricreativi e delle feste, degli incontri formativi e ricreativi del Vicariato e della Diocesi.

■ Don Marco Ferrari

La ristrutturazione dell'Oratorio ha letteralmente mosso tanta gente a tal punto che l'impegno di alcuni è diventato il motore del coinvolgimento di altri. E con sorpresa si scopre che per tanti è stato un ritornare indietro nel tempo e riandare ai luoghi "dolci e sempre cari" della propria giovinezza. Ora queste persone e la generosità di tutta la Comunità consegnano alle nuove generazioni una struttura rinnovata. Questo gesto o meglio questo regalo nasconde e rivela contemporaneamente molteplici significati. Il gran movimento di questi mesi ha detto ancora una volta che la nostra Comunità porta nel cuore, come una madre, i suoi figli più giovani e li accompagna con premura nel cammino non sempre facile del diventare uomini e credenti dentro questo mondo. La passione e il lavoro di tanta gente hanno espresso in modo chiaro che la solidarietà, la generosità, il lavorare per la crescita e la gioia di altri danno un senso vero e un gusto profondo alla vita. Il sacrificio e la fatica non sono mai fini a se stessi, ma sono un elemento privilegiato per la costruzione equilibrata di una vita personale, comunitaria e sociale.

Inaugurare una parte ristrutturata dell'Oratorio non vuol dire solamente constatare il cambiamento estetico che un edificio ha subito nel tempo, ma significa in primo luogo accogliere l'invito per intravedere i valori e i significati di cui questi ambienti rinnovati sono portatori. Ci si accorgerà che la storia di un Oratorio è anche e soprattutto storia di quelle "pietre vive" che siamo noi. L'Oratorio, se ascoltato, ancora una volta racconterà, come nel passato, le esperienze, le gioie, le speranze, le fatiche della nostra esistenza e ci aiuterà a scoprire dentro queste "storie" il Signore che passa per la nostra vita.

2

LE PERSONE
LE PROPOSTE
LE ATTIVITA'
I PERCORSI

2.1 I LUNEDÌ DI PREGHIERA

La Parola di Dio non è sempre facile da comprendere, non è sempre diretta come uno spot pubblicitario o come una canzoncina, più spesso è come un ricordo vago della nostra infanzia, che sembra dirci qualcosa, ma che non riusciamo bene a mettere a fuoco: ci vuole tempo per capire, tempo e silenzio. La LECTIO DIVINA serve proprio a questo: è uno spazio di quiete ritagliato nel nostro tempo quotidiano, dove si legge la Parola di Dio, si condividono con gli altri le riflessioni che ci hanno colpito, si riceve aiuto per affrontare i punti più oscuri, ma soprattutto si ha tempo, tempo per far entrare le parole dentro di noi, per raccogliere i fili della nostra vita e districarli confrontandoli col progetto di Dio. Il dono che si riceve è pescare in questo laghetto tranquillo la “perla preziosa” di cui parlano i Vangeli: uno spunto, un proposito che ci accompagni nella vita di ogni giorno; la meditazione non è mai fine a se stessa, ma è sempre un richiamo alla conversione del cuore.

Questa è l’esperienza che avviene ogni lunedì in Oratorio. Tutta la Comunità, per fasce d’età differenti, è invitata a sostare in preghiera. Sostare è la parola giusta, perché il lunedì in Oratorio ogni altra attività è sospesa, il bar è chiuso, non ci sono riunioni. Chi entra in Oratorio lo fa per iniziare la settimana in compagnia del Signore nella preghiera. È questo un segno forte, che dice il fondamento che sta alla base di tutte le attività, talora frenetiche, che si snodano durante il resto della settimana. In tal modo, la Casa che è l’Oratorio ha, come Rocca su cui poggiare, la Parola di Dio pregata ogni lunedì.

I Luoghi:

La chiesina dell’Oratorio.

I Tempi:

Ore 17,00: preghiera per bambini e preadolescenti.

Ore 17,30: Lectio divina per adolescenti.

Ore 20,00: S. Messa.

Ore 20,45: Adorazione eucaristica e Lectio Divina.

Ore 21,30: Benedizione e Compieta.

2.2 LA CATECHESI

2.2.1 la catechesi dei bambini e dei preadolescenti Un itinerario di iniziazione alla fede

Fondamentale, per il cammino di iniziazione cristiana delle giovani generazioni, è la catechesi domenicale. All’origine della storia di fede di ogni cristiano sta l’incontro con una persona, Gesù, che ha dato senso alla sua esistenza. Tramite la testimonianza, prima ancora che con le parole, il catechista vuole portare i bambini e i preadolescenti a sentire il fascino e l’importanza di Gesù per la loro vita. I bambini scoprono di far parte di una Comunità, che li accoglie e si prende cura di loro; grazie alle regole e agli impegni propri della vita di gruppo, i preadolescenti diventeranno a loro volta soggetti attivi e capaci di portare il loro contributo alla Comunità. Significativa in questo senso si rivela l’esperienza della catechesi la domenica pomeriggio, che permette la preghiera insieme e la convivenza dei più piccoli con i più grandi nei momenti di gioco prima e dopo la catechesi. È realmente una Comunità che si riunisce.

Le Attività proposte

LA CATECHESI DEI BAMBINI (I - II - III - IV elementare)

Prima elementare

ACCOGLIENZA

LE PREGHIERE

Dodici incontri con un catechista “specialista” e altri che proseguono accompagnando i bambini negli anni seguenti. Per la prima elementare si è pensato un corso di dodici incontri, da gennaio a Pasqua. I bambini formano un unico gruppo o lavorano in gruppi flessibili. Il corso si propone di introdurre i bambini nell’ambiente (anche fisico) dell’Oratorio e della chiesa. I bambini scoprono la figura di Gesù attraverso le preghiere tradizionali.

■ Seconda elementare

LA CREAZIONE
IL BATTESIMO
IL PECCATO
IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il cammino della seconda elementare parte dalla Creazione: nei bambini nasce lo stupore per il creato e per il Creatore, Dio Padre, che ci rende suoi figli con il Battesimo. Nel Battesimo noi diventiamo anche fratelli di Gesù, che è il fratello maggiore che ci insegna ad amare. Ogni nostra mancanza d'amore è un peccato contro Dio e contro il prossimo. Nel sacramento della Riconciliazione Dio Padre perdona i suoi figli.

Momento forte: Prima confessione

■ Terza elementare

L'AMORE DEL PADRE SI MANIFESTA IN GESU'
L'EUCARESTIA E LA VITA

In terza elementare, attraverso l'ascolto della Parola, si approfondisce la conoscenza della persona di Gesù, che ha qualcosa di importante da dire per la vita quotidiana dei ragazzi. I bambini scoprono di far parte di una famiglia più grande, la Chiesa. Questa famiglia, la Comunità cristiana, si riunisce ogni domenica per celebrare l'Eucarestia. Essa è memoriale dell'ultima Cena di Gesù, è la Pasqua settimanale nella quale Gesù ci invita a condividere il suo Pane, il suo Corpo, offerto per la nostra salvezza. Come preparazione al sacramento dell'Eucarestia, vengono affrontate le varie parti della Messa e il loro significato.

Momento forte: Prima comunione

■ Quarta elementare

GESU' CI CHIAMA A ESSERE SUOI DISCEPOLI
GESU' CI CHIEDE DI CREDERE IN LUI

In quarta elementare, attraverso l'analisi di alcuni brani di chiamata, il bambino scopre che Gesù chiama ognuno di noi a essere suo discepolo. Percorrendo le tappe dell'anno liturgico, il bambino conosce la vita di Gesù e le grandi verità che professa ogni domenica nel Credo.

Momento forte: Professione di fede

LA CATECHESI DEI PREADOLESCENTI (5 elem. / I-II-III media)

■ Quinta elementare

LA CREAZIONE: la vita è dono e responsabilità
I PATRIARCHI E L'ESODO: la vita è alleanza
I COMANDAMENTI: la via della vita

Momento forte: Presentazione dei cresimandi

■ Prima media

ATTESA E AVVENTO DEL MESSIA: i re e i profeti di Israele
GESU' CRISTO: nascita, missione, miracoli, passione, morte e resurrezione.

Momento forte: Consegna del vangelo

■ Seconda media

La Chiesa, popolo di Dio
CON IL BATTESIMO ENTRIAMO A FAR PARTE DELLA CHIESA
LA CHIESA IERI E OGGI
IL FUTURO DELLA CHIESA
LA LITURGIA DELLA CHIESA E I SACRAMENTI

Momento forte: Giornate di convivenza: vivere insieme un'esperienza di Chiesa

■ Terza media

LA VOCAZIONE
LA CRESIMA: adulti nella fede
TESTIMONI NEL MONDO

Momento forte: Cresima

In questo ciclo operano i laboratori:
LABORATORIO CARITATIVO
LABORATORIO BIBLICO
LABORATORIO LITURGICO

☞ Modalità di gestione del gruppo dalla quinta elementare alla terza media

In questo ciclo non è più possibile mantenere il gruppo classe scolastico, per il semplice fatto che nel passaggio alle medie la composizione delle classi viene cambiata. È dunque opportuno ricomporre il gruppo della catechesi in piena libertà dal gruppo classe formato a scuola.

Inoltre ogni anno catechistico è stato suddiviso in due o tre tematiche, per lasciare eventualmente la possibilità di variare la composizione dei gruppi e i catechisti alla fine di ogni tematica. È chiaro che questa modalità di lavoro richiede una piena collaborazione tra catechisti.

☞ Le altre attività

Preghiera del lunedì pomeriggio in Oratorio.

Confessioni.

Ritiri.

Sussidi diocesani per la preghiera in Avvento e Quaresima.

Preghiera e colazione al giovedì mattina, in Avvento e Quaresima.

In Quaresima lavoretti in Oratorio.

Spettacolo di S. Giovanni Bosco.

Lancio dei palloncini per la Giornata per la vita.

Paraliturgia del Giovedì Santo e Via Crucis del Venerdì Santo.

Presepio vivente.

Progetti di solidarietà.

☞ I Tempi

Gli incontri si svolgono la domenica pomeriggio dalle 14,15 alle 15,45. Dalle 14,15 alle 14,45 c'è un momento di preghiera tutti insieme in chiesa parrocchiale, segue la catechesi nelle aule.

I ritiri si svolgono la domenica mattina dalle 9 alle 10,30 (più la partecipazione alla Messa delle 10,30) e prosegue nel pomeriggio dalle 14,15 alle 15,45. Anche i genitori sono invitati a un momento di ritiro (sullo stesso tema del ritiro dei figli) tenuto dal parroco dalle 15 alle 15,30. Alle 15,30 genitori e bambini concludono insieme il ritiro con un momento di preghiera.

☞ I Luoghi

I luoghi sono la chiesa parrocchiale per la preghiera iniziale, la chiesina dell'Oratorio per il labOratorio liturgico, aule in Oratorio e alla scuola materna per la catechesi, il cortile per eventuali attività all'aperto, il cinema.

2.2.2 CATECHESI ADOLESCENTI

La Catechesi Adolescenti vuole essere un percorso che accompagna l'adolescente all'incontro personale con Gesù, Colui che dà un senso alla vita, al fare di tutti i giorni. Lungo il cammino, i ragazzi devono imparare a fare gruppo, superando le piccole antipatie tra di loro, devono aprirsi alle realtà dell'Oratorio, del paese e del mondo per sensibilizzarsi ai bisogni degli altri e deve nascere in loro il desiderio di dare il proprio contributo, di spendere con impegno il proprio tempo per gli altri e quindi per l'Altro. Così facendo conoscono se stessi, scoprendosi arricchiti e formati dalle esperienze vissute.

L'animatore osserva il gruppo ed il singolo, ascolta le loro esperienze, è attento ai cambiamenti, alle loro esigenze e verifica periodicamente l'itinerario. È l'animatore il primo che riflette sul tema e mette in pratica ciò che propone ai ragazzi, per riuscire a coinvolgerli al meglio.

Perché l'incontro sia efficace, si alternano momenti di animazione e di lezione frontale basata sul dialogo, rispettando le esigenze di ogni gruppo.

Ogni serata, per dare sicurezza e senso di appartenenza, si apre generalmente con un saluto iniziale di accoglienza e una preghiera; si chiude con i saluti e gli avvisi per la settimana, a cui può seguire un rinfresco per sottolineare l'importanza e la bellezza dello stare insieme (prima che i ragazzi vadano via ci si può incontrare al bar per due chiacchiere, una bibita e un dolcetto, magari preparato dagli animatori stessi).

In base all'età e alle caratteristiche del gruppo, si propongono diversi percorsi formativi propri per adolescenti:

- formazione, conoscenza e affiatamento del gruppo (per star bene con se stessi e con gli altri; per sentirsi accolti e stare in Oratorio come a casa propria);

- tematiche varie (amicizia, famiglia, amore, scuola...);

- il corpo, la sessualità/affettività;

- la povertà, la carità;

- attualità;

- approfondimento della fede (Professione di Fede).

Grande è l'impegno richiesto all'animatore che conduce l'incontro, che cerca di coinvolgere al massimo i ragazzi; per particolari tematiche si possono anche invitare altri adulti perché diano la loro testimonianza.

In sede di programmazione si tengono presenti le esigenze e le proposte del singolo e del gruppo; ai ragazzi viene chiesto di lasciarsi coinvolgere dalle proposte partecipando attivamente e rispettosamente, è richiesta inoltre la puntualità (anche se difficile da rispettare), la sistemazione del materiale

usato o dell'aula alla fine dell'incontro, la sincerità nella partecipazione, il silenzio in alcune occasioni.

Accanto alla catechesi è proposto ad ogni adolescente un percorso di "Scuola di preghiera" attraverso la Lectio del Vangelo della liturgia domenicale, che si tiene il lunedì pomeriggio. In questo momento si vuole insegnare uno stile di preghiera corale che va dall'Invocazione allo Spirito Santo, alla lettura e risonanza del brano evangelico fino ad una condivisione della preghiera e alla scelta di un proposito che coinvolga il vissuto del ragazzo.

Oltre agli incontri classici si possono organizzare spaghettonate o "pizzate" e rinfreschi, serate musicali (disco o karaoke), vacanze dell'ultimo dell'anno, vacanze estive e quant'altro nasca dalla fantasia e dall'entusiasmo del don, dei ragazzi stessi e del gruppo animatori.

Gli animatori, pur non essendo professionisti, scelgono di impegnarsi con pazienza, disponibilità all'ascolto e alla partecipazione.

Come per gli altri catechisti, importanti sono la formazione personale e la partecipazione alla vita della parrocchia.

La catechesi, perché legata a momenti educativi e di crescita, può cambiare sia nel metodo che nella relazione, ma è importante che ogni gruppo non lavori per sé e che gli animatori ricerchino, laddove è necessario, modalità diverse e nuove di confronto e comunicazione tra loro e con gli adolescenti.

☞ **Le Persone**

Gli adolescenti (14-18 anni) e i loro animatori (3 o 4 per gruppo).

☞ **I Luoghi**

In Oratorio: aule, chiesina, sala proiezioni, bar.

Altri paesi per incontri, ritiri, vacanze.

☞ **I Tempi**

Gli incontri si svolgono la domenica sera dalle 20.30 alle 21.30.

Nei tempi forti (Avvento e Quaresima) si propone un pomeriggio di Ritiro Spirituale in Oratorio o in altri paesi.

La Lectio del lunedì alle ore 17,30.

☞ **I Materiali**

Musica, cartelloni, film, giochi, testi, schede di riflessione, Vangelo.

2.2.3 GRUPPO GIOVANI

Il cammino educativo e formativo dell'Oratorio non si esaurisce con la maggiore età, anzi, è proprio nei giovani che l'Oratorio vede i frutti del suo lavoro e trova energie e forze sempre nuove per alimentare le sue numerose

attività. Infatti al giovane presente in Oratorio, pur essendo ancora inserito in un cammino di formazione e in un itinerario di fede, viene chiesto, e lui stesso lo esige, di poter essere in prima persona protagonista ed educatore, di ritagliarsi degli spazi di impegno e di testimonianza.

È importante che i giovani presenti in Oratorio formino un gruppo nel quale confrontarsi e dialogare, formarsi e maturare nel cammino della propria fede. Questo favorisce uno stile e un sentire comuni che si incontrano poi nei vari campi di azione e di impegno.

Tale gruppo deve saper integrare sia gli adolescenti già presenti in Oratorio che, di anno in anno, entrano a far parte del mondo giovanile, sia i giovani che negli anni dell'adolescenza possono essersi allontanati dai cammini di formazione dell'Oratorio.

Al Gruppo Giovani si propone un cammino formativo che, dando valore all'attualità, al confronto e all'approfondimento di tematiche etiche, sociali e culturali, mira soprattutto ad educare i suoi membri al dialogo e all'ascolto, fino all'acquisizione di un giudizio morale sulle questioni del nostro tempo e a una maturità nella fede.

Tale cammino si attua principalmente in incontri quindicinali, ma anche attraverso altre proposte che riguardano la fascia di età dei giovani:

- la **Lectio Divina** del lunedì (che per coloro che fedelmente partecipano all'appuntamento diventa un valido percorso di spiritualità attraverso l'ascolto e l'interiorizzazione della Parola);
- la **Scuola di Preghiera** in Seminario;
- gli **Esercizi Spirituali** annuali;
- il **GioCar** (Gruppo di giovani che vuole coltivare una sensibilità caritativa aperta poi alle varie esperienze caritative nella nostra parrocchia o nel mondo);
- Il **Pellegrinaggio Vicariale** estivo.

☞ **Le Persone**

Fanno parte del Gruppo tutti i giovani dai 19 anni in poi. Di volta in volta si definisce la fascia di età coinvolta in base al percorso proposto e alle caratteristiche dei giovani interessati.

☞ **I Luoghi**

Le aule dell'Oratorio, la Chiesina, l'Oratorio, la Parrocchia, il Vicariato, la Diocesi.

☞ **I Tempi**

Gli incontri specifici del gruppo hanno una frequenza quindicinale (2o e 4o venerdì del mese) ed hanno una durata di un'ora e mezza circa. La **Lectio**

Divina si tiene tutti i lunedì dalle ore 20,45 alle ore 21,45. Nelle settimane in cui non c'è l'incontro del Gruppo c'è la proposta della **Scuola di preghiera** in Seminario (3° venerdì del mese) e l'incontro del **GioCar** (1° venerdì del mese). Gli **Esercizi Spirituali** sono proposti e aperti a tutti i giovani del Vicariato, si svolgono in un luogo adatto e sono dettati da un Predicatore, scelti di volta in volta. Tradizionalmente quest'esperienza forte si tiene nell'ultima domenica dell'Anno liturgico (Cristo Re dell'Universo); inizia il venerdì sera e termina la domenica pomeriggio.

I Materiali

Viene utilizzato tutto ciò che può favorire l'approfondimento e lo scambio all'interno del Gruppo: testi, video, canzoni, testimonianze, cartelloni, riviste...

2.2.4 GRUPPO CATECHISTI

Trattare della catechesi vuol dire anche esporre il grande lavoro di uno dei gruppi più numerosi e variegati dell'Oratorio: il Gruppo Catechisti. Esso è composto da una settantina di persone, maschi e femmine: dagli adulti e genitori che hanno alle spalle moltissimi anni di esperienza nel mondo della catechesi agli adolescenti di prima superiore che a questi vengono affiancati per iniziare ad apprendere il "mestiere" del catechista.

Fondamentale per ogni catechista è l'incontro quindicinale con tutto il gruppo. In questo incontro c'è spazio per la preghiera, la formazione (contenuti e metodi), la discussione, la condivisione e le informazioni pratiche. Da alcuni anni, nei mesi di settembre e ottobre, il Gruppo partecipa agli incontri formativi per catechisti organizzati dalla Commissione vicariale della Catechesi. Affinché i catechisti siano sempre più coinvolti nella vita della Parrocchia, si tende a non moltiplicare gli incontri del Gruppo per favorire la partecipazione anche agli incontri comunitari: la catechesi (per le varie fasce di età: adolescenti, giovani e adulti), la Lectio Divina del lunedì o con don Carlo Tarantini, incontri con tematiche importanti per gli educatori, proposti dalla Parrocchia, dall'Oratorio o anche da altre Associazioni o Agenzie: le ACLI, la Comunità educante di Bonate Sotto (la Rete), la Biblioteca, il Gruppo Delta, l'Associazione Arcobaleno...

Al termine dell'anno catechistico il gruppo verifica il lavoro svolto, per evidenziare le luci e le ombre dell'anno trascorso e proporre nuove idee da attuare: i Laboratori, la revisione dei Cicli... sono nate in queste verifiche di fine anno.

2.3 SEGRETERIA DELL'ORATORIO

Uno dei primi campi di impegno che viene proposto ai ragazzi che, dopo la Cresima, entrano nel gruppo degli adolescenti è la Segreteria dell'Oratorio. Consiste nell'essere disponibili, un'ora alla settimana, per tutti quei lavori di cui l'Oratorio ha bisogno. Ogni giorno, dal martedì alla domenica, gruppi di 3-4 adolescenti si mettono a disposizione del don per le necessità dell'Oratorio: fotocopie, cartelloni, striscioni, libretti, avvisi, allestimento di sale per riunioni, sistemazione di ambienti, ecc.

Questo gruppo è visto dai ragazzi stessi come un modo bello e nello stesso tempo fruttuoso di stare insieme. È molto importante la figura di chi gestisce il gruppo (meglio se è il don): un buon rapporto con tutti renderà più facile e sereno lo svolgimento di qualsiasi lavoro.

Ciò che si chiede ai ragazzi è che si mantenga la parola data: "mi impegno quell'ora alla settimana, quell'ora ci sono!" Questo comporta la puntualità e la presenza. In caso si è impossibilitati a prestare il servizio, si è tenuti ad avvisare per tempo.

Anche in questo gruppo è importante il rapporto con le famiglie: è bene che le famiglie siano al corrente dell'incarico preso dal ragazzo e lo sostengano nell'impegno preso.

Le Persone

È un'attività proposta agli adolescenti (soprattutto la 1a superiore).

I Luoghi

Nella segreteria e in tutto l'Oratorio. Alcuni lavori (locandine di avvisi, sacchi caritas, lotterie...) vedono impegnati i ragazzi anche in tutto il paese.

I Tempi

Ogni giorno, da martedì a domenica: dalle 17.00 alle 18.00 nei giorni feriali e dalle 14.00 alle 16.00 di domenica (in concomitanza con la catechesi dei ragazzi).

I Materiali

I materiali utilizzati dai Segretari sono: computer, ciclostile, fotocopiatrice, materiale di cancelleria (matite, biro, pennarelli, pennelli, tempere, fogli, cartelloni), taglierina, bacheche dell'Oratorio, ecc. Si chiede quindi ai ragazzi il rispetto di tutto il materiale, affinché nulla vada sprecato.

2.4 GRUPPO BARISTI

L'accoglienza è il volto dell'Oratorio. È sicuramente un aspetto delicato perché è il primo atteggiamento che pone in relazione le persone, è affidata alla sensibilità dei singoli ed è sostenuta in primo luogo da semplici gesti (saluto, sorriso, gentilezza, comprensione, chiamare per nome, scambio di alcune parole...). Il bar, in quanto porta dell'Oratorio, è il primo luogo che fa accoglienza e che incrocia quasi tutti coloro che vi entrano. Il barista assume quindi un ruolo educativo che lo avvicina alla figura del genitore che ha cura del proprio figlio:

- **osservare** i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti...
- **conoscere** le persone, i loro modi di fare, i loro tempi, il loro carattere...
- **essere vicino** per poter intervenire, proporre un servizio, richiamare un comportamento scorretto...

I baristi abbiano a cuore le persone e, pur nella diversità del carattere, adottino uno stile educativo il più possibile omogeneo.

Essere al servizio della Comunità, degli altri, occupare in modo altruista un po' del proprio "prezioso" tempo libero, essere disponibili in conseguenza del significato dato all'Oratorio come spazio di crescita umana e della fede, in cui acquisire valori e trasmetterli, impegnarsi per i giovani (insegnare con il cuore ciò in cui si crede), imparare dai giovani, stare bene con gli altri sono valori che qualificano l'operato dei volontari. È importante permettere anche agli adolescenti di vivere questo servizio che li aiuta a crescere, accompagnati da figure adulte disponibili, pazienti e capaci di relazionare.

In sintesi ai baristi è chiesto il servizio al bancone del Bar, con alcune attenzioni: **l'attenzione alla persona, la pulizia, i rifornimenti, il rispetto delle regole.**

Sarà compito del Direttore dell'Oratorio preoccuparsi della formazione dei propri baristi attraverso incontri (anche con esperti) e assemblee annuali, che possano aiutarli a svolgere al meglio il loro compito educativo.

☞ Le Persone

Adulti, giovani, adolescenti come baristi e "utenti" di ogni età.

☞ I Luoghi

Oratorio: bar (bancone e sala), sala giochi, cortili, magazzini.

☞ I Tempi

Inverno (periodo scolastico)

lunedì chiuso per pulizie e la preghiera

mar - ven: 15,00 - 18,00; 20,00 - 23,00

sabato: 15,00 - 18,00; 20,00 - 23,30

domenica: 11,30 - 12,30; 13,30 - 14,15; 15,45 - 23,00

Estate

lunedì chiuso il pomeriggio; 20,00 - 23,00

mar - ven: 15,00 - 18,00; 20,00 - 23,00

sabato: 15,00 - 18,00; 20,00 - 23,30

domenica: 11,30 - 12,30; 15,00 - 23,00

☞ I Materiali

Cibi e bevande da somministrare;

Soldi, gettoni;

Elettrodomestici (frigoriferi, freezer, macchina del caffè, lavastoviglie, televisore...);

Bicchieri, tazzine, posate...;

Giochi (elettrici, sala giochi, in scatola, palloni);

Detersivi, spugne, stracci, sacchi, secchi... e ogni cosa per la pulizia;

Chiavi del bagno, del magazzino e dei cancelli.

2.5 GRUPPO MISSIONARIO

Il gruppo si propone di fare qualcosa di utile per le persone meno fortunate, mettendo al corrente la popolazione di Bonate sulle situazioni missionarie, partecipando e facendo partecipare più gente possibile alle attività proposte. Attraverso il lavoro concreto le persone coinvolte fanno esperienza e cominciano a rendersi conto dell'importanza del gruppo. Non è tanto un "prepararsi per agire" ma un "maturare mentre si agisce". I rappresentanti si incontrano per organizzare le attività e annotare i mezzi e le forze a disposizione, per definire ciò che è possibile svolgere. Ognuno può proporre ciò che vuole e se ne discute all'interno del gruppo.

Il gruppo si impegna a presentarsi ai ragazzi e ai giovani attraverso interventi con lo scopo di far conoscere la realtà, le finalità e le attività pratiche del gruppo, anche con la partecipazione, quando è possibile, di missionari che raccontano la loro esperienza.

Ogni rappresentante offre la propria disponibilità e la buona volontà, si impegna a rispettare i tempi, coordina e organizza con serietà le varie attività.

Il gruppo si propone di organizzare attività finalizzate alla raccolta di fondi da destinare ai missionari del paese, coinvolgendo varie persone e fasce d'età:

- **Raccolta di materiali (ferro e stracci) e raccolta di materiali ingombranti:** l'attività è sostenuta da una convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale. Si svolge una domenica ogni due mesi e vi partecipano ragazzi e adulti che mettono a disposizione mezzi di trasporto, tempo ed energie per aiutare chi si trova in difficoltà.

- **Mostre missionarie, vendite del commercio equo e solidale:** si tratta di esposizioni e vendite di prodotti tipici fabbricati in terra di missione o inviati dai missionari del paese. Si svolgono a luglio in occasione della Festa Giovani e ad ottobre durante la festa del paese. Vi partecipano giovani, adulti, volontari/e... Durante le mostre missionarie vengono sviluppati ogni volta vari temi d'informazione sul mondo missionario attraverso cartelloni e riviste.

- **Cena del Povero:** è un'occasione per condividere un momento che valorizza il digiuno del tempo pasquale (si svolge il venerdì precedente al Venerdì Santo) e la rinuncia ad un pasto completo per offrire aiuto ai più

bisognosi. Vi partecipano molti adulti, alcuni giovani e le cuoche che si occupano della cucina. Si apre con un momento di preghiera.

- **Lavaggio auto:** si svolge a maggio e a settembre. È l'occasione per coinvolgere i ragazzi dalla terza media in poi, per divertirsi, stare insieme e lavare le macchine al fine di raccogliere fondi per sostenere vari progetti. Si apre con la S. Messa delle 7.00 seguita dalla colazione in Oratorio.

- **Corrispondenza con i missionari e articoli sul notiziario parrocchiale:** a scadenza mensile, il gruppo pubblica sul notiziario parrocchiale un articolo che tratta un aspetto, un momento o un'attività del gruppo in quel determinato periodo. Inoltre viene mantenuta una costante corrispondenza con i missionari del paese che ci inviano saluti, auguri, preghiere e notizie delle loro missioni.

- **Raccolta delle offerte a catechismo:** ogni anno nei periodi di Avvento e Quaresima, il gruppo missionario riceve dai bambini e ragazzi del catechismo le offerte per sostenere uno o più progetti.

Il gruppo è presente al Coordinamento Solidarietà per collaborare all'annuale corsa a sostegno di progetti caritativi.

In ambito parrocchiale il gruppo è inserito nel settore Carità e Missione del Consiglio Pastorale.

👉 Le Persone

All'esperienza partecipano alcuni rappresentanti (giovani e adulti) che si incontrano periodicamente e organizzano le attività. Inoltre vi sono tante altre persone che intervengono solo in alcune occasioni.

👉 I Luoghi

Ci si incontra in un locale dell'Oratorio e le attività si svolgono all'interno dell'Oratorio o nell'ambito del paese.

👉 I Tempi

Le riunioni sono tenute a scadenza settimanale o bisettimanale, con più frequenza in occasione di attività più impegnative.

👉 I Materiali

I materiali utilizzati comprendono riviste, materiali del commercio equo e solidale, oggetti inviati dai nostri missionari, mezzi di trasporto...

2.6 GRUPPO CORO GIOVANI

Il Coro Giovani è nato negli anni novanta ad opera di un gruppetto di amici, che con gli anni hanno aperto le porte a ragazzi e giovani diventando sempre più un prezioso gruppo di giovani dell'Oratorio a servizio della Comunità.

Tale gruppo offre la possibilità ad adolescenti e giovani di prestare un servizio particolarmente gradito a tutta la Comunità: animare e arricchire le celebrazioni con la bellezza del canto.

Esso si propone di aiutare tutta l'assemblea a cantare: il suo fine è quello di proporre canti che tutti conoscano e cantino, tuttavia, in particolari celebrazioni, il Coro Giovani può offrire qualche canto particolarmente bello e significativo che può essere gradito dall'assemblea.

Il "saper cantare" diventa un aspetto importante del metodo del gruppo. Questo vuol dire: conoscere le canzoni, saper fare un buon uso della propria voce, avere coraggio, saper suonare...

Il gruppo si propone di animare la Messa domenicale delle 10,30 a cui partecipa il maggior numero di ragazzi, bambini, adolescenti e giovani, preparandosi durante le prove settimanali al fine di scegliere ed eseguire canti liturgici adeguati alla celebrazione e all'assemblea.

Per questo è importante per il gruppo il momento delle prove settimanali, nelle quali si accresce lo spirito di gruppo, si impara ad impostare la voce, si imparano i canti e si provano molte volte per acquistare forza e coraggio nell'eseguirli.

È fondamentale la collaborazione con il Settore Liturgia, perciò è opportuno che almeno un componente del coro partecipi agli incontri di settore.

👉 Le Persone

All'esperienza partecipano gli adolescenti (dalla 3a media) e i giovani dell'Oratorio (con la possibilità di qualche figura adulta). Il coro è composto da maschi e femmine che cantano e che accompagnano il canto con strumenti musicali.

👉 I Luoghi

La chiesa parrocchiale, la chiesina dell'Oratorio, l'Oratorio per le prove di canto.

👉 I Tempi

Il Coro Giovani presta il suo servizio alla Messa domenicale delle 10,30, in altre occasioni speciali come matrimoni e in ricorrenza di festività

particolari come Natale, Pasqua, Cresime... All'inizio dell'Anno pastorale, con il Settore Liturgia unitamente alla Corale "S. Cecilia" e gli altri Cori parrocchiali, si stende un calendario degli impegni dei Cori per tutte le celebrazioni dell'anno. Le prove di canto si svolgono una volta alla settimana.

👉 I Materiali

I materiali utilizzati sono gli strumenti musicali di ogni genere (organo, tastiera, chitarra, percussioni, batteria, flauto traverso, ...) e i libri con i testi, la partitura e gli accordi delle canzoni.

2.7 GRUPPO ANIMAZIONE TEATRALE

Si tratta di un gruppo che propone e realizza recitals o spettacoli di intrattenimento per la Comunità, offre la possibilità a giovani e adulti di provare nuove esperienze, mettendo a frutto le proprie capacità, mettendosi in gioco con tutto se stessi. Il mondo degli adolescenti che spesso vive del protagonismo e del mettersi in mostra può trovare in quest'attività un modo impegnativo e costruttivo per utilizzare positivamente il loro modo di essere. Come proposta oratoriale, è servita, serve e servirà per sentirsi parte di una Comunità.

L'intento del gruppo è quello di proporre momenti che possano intrattenere la Comunità con una proposta divertente e al tempo stesso educativa. Per raggiungere tale obiettivo, è importante la scelta di ciò che si vuole realizzare: può essere un copione già esistente, può essere un'idea da sviluppare. Nella realizzazione dello spettacolo è importante tenere presente le idee di tutto il gruppo. Tutti hanno la possibilità di proporre o fare osservazioni, basta che alla fine il risultato sia divertente e educativo, anche durante le prove; tutti danno quello che vogliono per costruire un unico gruppo instaurando un rapporto che passa dall'essere maestro, in alcuni momenti, all'essere alunno, in altri.

Sono richiesti il rispetto reciproco, il rispetto degli ambienti (teatro, magazzini, strumentazioni...), la puntualità, il massimo impegno.

👉 Le Persone

La proposta è aperta a tutti: adolescenti, giovani, adulti.

👉 I Luoghi

Cine-teatro dell'Oratorio, Sala danza.

I Tempi

Si preparano rappresentazioni (recite, scenette, danze, ecc..) per le ricorrenze importanti dell'Oratorio e della Parrocchia. Gli appuntamenti principali sono: la Festa della Madonna del Rosario, la Festa di Primavera, la Festa della mamma, le Ordinanze sacerdotali, l'accoglienza o il saluto dei Sacerdoti... con una media di 3 appuntamenti all'anno.

I Materiali

Si utilizzano una gran quantità di strumenti: luci, costumi, strumenti musicali e di amplificazione e tutto ciò che serve, di volta in volta, per la scenografia.

2.8 SETTORE SPORT E TEMPO LIBERO

L'Oratorio si propone la crescita integrale della persona, perciò non può trascurare l'aspetto ludico - sportivo che piace ai ragazzi e diventa occasione educativa. Offrire la possibilità a ragazzi e giovani di fare sport significa aiutarli a maturare valori importanti quali: impegno, responsabilità, costanza, solidarietà, rispetto di se stessi, degli altri e delle regole, spirito di sacrificio e collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Il fine che ci si propone è quello di favorire l'aggregazione, la gestione dei conflitti e una sana competitività, perché l'Oratorio ha a cuore la formazione umana e cristiana del singolo e del gruppo.

Ecco perché accanto ai classici itinerari oratoriali della catechesi, trovano spazio attività come: campionato di calcio a 7, torneo di calcio a 5, Scuola di danza e vari tornei (beach-volley, volley, basket, calciobalilla...).

L'Oratorio è aperto e auspica una collaborazione con le società sportive presenti sul territorio.

2.8.1 SQUADRA DILETTANTI A 7

Nell'anno 2002, all'interno dell'A. C. Bonate Sotto, l'Oratorio ha iscritto una squadra di calcio al Campionato di Calcio a 7 organizzato dal C.S.I. di Bergamo. Tale squadra, che raccoglie una quindicina di giovani dell'Oratorio, svolge la sua attività interamente sul campo dell'Oratorio e si prende cura della gestione dello stesso. Un sempre più nutrito gruppo di sostenitori segue, al sabato, le sorti della squadra.

Le Persone

Un gruppo di adolescenti e giovani: atleti, dirigenti e allenatori.

Un gruppo di collaboratori (per la gestione del campo di calcio e per l'assistenza ai giocatori).

In collaborazione con l'A.C. Bonate.

I Luoghi

Il campo a 7 dell'Oratorio con i relativi spogliatoi e saltuariamente il campo a 5. Altri campi per partite in trasferta.

I Tempi

Una o due sere a settimana per gli allenamenti e il sabato pomeriggio per le partite del campionato.

I Materiali

Palloni e accessori per gli allenamenti. Divisa di gioco per le partite.

2.8.2 TORNEO DI CALCIO A 5

Da più di 20 anni l'Oratorio organizza un Torneo di Calcio a 5 iscritto al C.S.I. aperto a un buon numero di squadre di Bonate Sotto e non solo. È l'occasione per un gruppo di persone di impegnarsi in un'attività che è particolarmente apprezzata dalla Comunità e che fa dell'Oratorio un significativo luogo di aggregazione anche nel periodo estivo.

👉 Le Persone

Un gruppo di giovani ne è il promotore e l'organizzatore. Questo gruppo si avvale della collaborazione di adolescenti, giovani e adulti per la realizzazione della manifestazione.

Le iscrizioni sono aperte ad atleti che hanno compiuto il 16° anno di età.

Poiché il Torneo coinvolge un grande numero di persone come spettatori, si accresce la mole di lavoro al Bar dell'Oratorio che si deve organizzare con baristi "straordinari".

👉 I Luoghi

Campo di calcio a 5

Tribuna per gli spettatori (oltre a quella in cemento se ne allestisce un'altra in ferro)

Spogliatoi

Un'aula per la segreteria

👉 I Tempi

Si occupano circa 40 serate in un periodo che va dalla fine di maggio a metà luglio. Le finali del Torneo introducono la Festa dell'Oratorio che continua con le manifestazioni di fine CRE.

👉 I Materiali

Palloni, cartelloni, materiale di segreteria... Nel sito dell'Oratorio trovano spazio alcune pagine con i risultati e le classifiche aggiornate.

2.8.3 DANZA

In risposta al grande interesse dimostrato attorno alla danza da un sempre più nutrito gruppo di adolescenti (soprattutto durante il CRE e negli spettacoli del Gruppo Animazione), l'Oratorio ha pensato di trasformare questo interesse in possibilità di crescita per i ragazzi stessi. È così nata nell'ottobre del 2002 la Scuola di danza (Esprit qui dance). Avvalendosi di una figura professionale, la Scuola di danza offre ai partecipanti la possibilità di plasmare tutte quelle caratteristiche che non solo fanno un buon danzatore, ma sono parte di un cammino di crescita umana: la costanza, il sacrificio, la determinazione nel perseguire un fine, la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità, ecc...

Si propongono quattro tipi di corso, diversi in base all'età e al livello:

- Propedeutica (per bambine/i dai 4 ai 10 anni)
- Danza classica
- Modern-jazz
- Corso per adulti (mantenimento, stretching, rinforzo, dorsali, addominali)

👉 Le Persone

I corsi sono aperti a bambine/i dai 5 anni in su, adolescenti, giovani e adulti: a tutti coloro che vogliono esprimere attraverso il corpo ciò che provano dentro o che, semplicemente, vogliono mantenersi in forma.

👉 I Luoghi

I corsi si svolgono nella Sala di Danza, un'aula delle "Don Bosco" appositamente allestita con specchi, aste e impianto per la musica. Per i saggi si utilizza la sala del teatro.

👉 I Tempi

Ogni giovedì sera per il corso rivolto agli adulti.

Ogni sabato a diversi orari per gli altri corsi, divisi in base al tipo stesso di corso e al livello.

👉 I Materiali

Oltre alla Sala danza e tutti i suoi accessori, vengono utilizzate musiche, indumenti e calzature specifici per la danza e altri strumenti musicali o ginnici.

2.9 CENTRO RICREATIVO ESTIVO

È il tempo magico dell'Oratorio! È un momento in cui convivono bambini/e, ragazzi/e, adolescenti, giovani e adulti in un clima di gioia, ma anche di riflessioni, di impegno, di rispetto delle regole e di preghiera.

Si crea un rapporto diretto tra animatori e ragazzi, ci si mette in gioco per suscitare entusiasmo, coinvolgere tutti, rendendoli felici di stare al CRE per non sentire dire: "io mi annoio, sono sempre gli stessi giochi".

Apertura: l'accoglienza accompagna quest'esperienza che richiede disponibilità, pazienza, ascolto perché i bambini stiano bene insieme (sentirsi accolti nel divertimento e nel gioco) e perché sappiano "vivere lo spirito del gruppo". Gli scopi ultimi del CRE rimangono comunque: accoglienza, collaborazione, star bene, imparare il rispetto.

Molte sono le attività proposte: giochi, atelier/laboratori, canti, danze/bans, preghiera, Messa, merenda, gite, feste finali (con Messa, diapositive, scenette, cene, premiazioni, tombole, giochi a premi, lotteria), caccia al tesoro, verifiche settimanali. Per ogni singola attività, c'è la presentazione/spiegazione in base al tema e all'attività stessa con scenette, riprese educative (riflessioni su temi).

Gli adulti negli atelier svolgono un ruolo di "insegnanti".

Gli animatori seguono i ragazzi in ogni attività per creare spirito di squadra e per presentare i valori "annuali" secondo il tema del CRE.

I bambini sono fruitori delle attività proposte; hanno possibilità di scelta tra diversi atelier in base alle richieste e alle esigenze organizzative.

L'impostazione generale è data dal Curato e dai suoi collaboratori; i cambiamenti più grossi si sono visti con l'eliminazione dei compiti come attività pomeridiana.

Le proposte possono essere modificate in base ai bisogni di anno in anno.

👉 Le Persone

Ragazzi dalla 1a elementare alla 3a media come fruitori dell'esperienza.

Adolescenti (dalla 1a sup.) e giovani come assistenti, animatori, segretari.

Adulti per gli atelier.

👉 I Luoghi

In Oratorio e fuori (per le gite, la caccia al tesoro).

👉 I Tempi

4 settimane di CRE tra giugno e luglio, dalle 13.30 alle 18.30 per i ragazzi.

Mattina (quando serve) e oltre le 18.30 (per verifiche e pulizie) per assistenti e animatori.

Una o mezza giornata di gita (una volta alla settimana).

Festa finale durante l'ultima settimana.

Incontri di presentazione/programmazione con presentazione del tema, atelier, danze... con altri animatori della Diocesi e in Oratorio).

👉 I Materiali

ATTIVITÀ	MATERIALI	TEMPI	LUOGHI
Giochi	Di tutto di più, compresa la piscina	X piccoli: 16-18 X grandi: 14-16	Cortili, al chiuso se piove
Scenette	Vari	Alle 14.00 una volta all'inizio della settimana	Teatro, palco nel cortile
Preghiera Messa	Foglietti, canti, schede (da collezionare)	Preghiera 10 min alla fine Messa: 15.00, un giorno/sett.	Teatro, cortile, chiesa
Atelier	Vari	Circa un'ora e mezza, 2 volte alla settimana	Aule, cortili, teatro
Riprese Educativa	Vari	Circa un'ora	Aule, cortili
Gite	Zaino con cibarie, abiti ad hoc, costume, giochi, pullman, bici	Una o mezza giornata	Vari, in particolare Gardaland e le piscine
DANZE BANS CANTI	Cd, foglietti con le parole, corpo	Musica quasi sempre, prove all'inizio, durante l'atelier	Cortili, teatro

TIRANDO LE SOMME

“Il volontariato: un autentico segno di speranza”
(Giovanni Paolo II)

Le tante attività che il nostro Oratorio promuove sono possibili grazie alla grande ricchezza di volontari, un patrimonio che nasce dalla tradizione cristiana della nostra Comunità.

Uomini e donne mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per la Comunità, diventando così segno di accoglienza, di dedizione e di cura delle persone che avvicinano... “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.” (Mt 10,8b).

Cosa sarebbe l'accoglienza senza un cortile e degli ambienti puliti?

Come sarebbero le innumerevoli feste senza un gruppo di mamme che si occupa della cucina?

Come far fronte alla manutenzione di cui la grande casa dell'Oratorio necessita senza l'opera dei nostri tecnici?

Per non parlare di tanti altri piccoli e grandi lavori che hanno bisogno della collaborazione di tante persone!

Nel segno della gratuità ogni gesto, anche il più piccolo, assume grande importanza e valore agli occhi di Dio e del mondo, quindi ognuno è chiamato a dare in base ai propri carismi, alle proprie doti e al proprio tempo.

3

Il futuro del nostro
Oratorio:
le attività e le
attenzioni formative

L'Oratorio si pone come uno spazio educativo che accompagna i propri ragazzi nel loro cammino di crescita, accanto alle altre agenzie educative, ponendo attenzione sia all'aspetto relazionale-aggregativo che a quello spirituale. Questa attenzione educativa si esplica nel fare, nel proporre appunto attività, strutturate o destrutturate, che sostengono una dimensione esperienziale e relazionale per certi aspetti unica nella vita del ragazzo. Almeno due sono i criteri che guidano il discernimento sulle attività da sostenere in Oratorio:

- il primo consiste nella comprensione che è l'insieme delle attività a determinare un cammino educativo: non ci sono alcune attività "più educative" di altre, come se crescere dei ragazzi significasse potenziarne la mente e non i muscoli, o viceversa;

- il secondo aspetto da considerare è la richiesta alle famiglie o ai ragazzi stessi di accettare globalmente la proposta offerta dall'Oratorio, perché l'Oratorio crede di poter offrire un'opportunità valida di crescita. Quando si chiede di aderire alla proposta dell'Oratorio si chiede di fidarsi, accettando di responsabilizzarsi anche nei confronti degli altri, scoprendo un'appartenenza significativa.

3.1 IL VOLTO DELL'ORATORIO: L'ACCOGLIENZA...

■ ... una porta aperta

Oggi ogni ragazzo, proprio a causa della crisi educativa che la società e la famiglia stanno attraversando, è oggetto della cura della Comunità cristiana. L'Oratorio è aperto a tutti: questa affermazione ha bisogno di essere condivisa con tutti gli adulti che offrono un servizio in Oratorio, non solo con chi vive la dimensione del cortile e dell'informalità con i ragazzi. È da evitare un'accoglienza prevenuta per la quale l'adulto si erge al ruolo di censore e paladino delle strutture, a discapito della relazione con i ragazzi.

■ ... un'attività delicata

L'accoglienza proprio perché spesso affidata alla dimensione informale e destrutturata è anche un'attività "delicata", cioè affidata alla sensibilità dei singoli e sostenuta da una formazione pratica, capace di aiutare la comprensione del valore dei piccoli gesti e delle semplici attenzioni (salutare e chiamare i ragazzi per nome) che svelano la relazione con i ragazzi. Spesso sono questi primi contatti informali a esprimere lo stile dell'Oratorio: pensiamo ai volontari del bar che incrociano quasi tutti i ragazzi e che sono chiamati sia a porre le regole elementari di convivenza, ma anche a stare con i ragazzi stessi, scambiando quattro parole e un sorriso, preoccupandosi dei criteri relazionali.

L'accoglienza è un'attività-non attività, da un certo punto di vista non ha una visibilità propria, eppure si potrebbe porla al centro dell'attenzione dell'Oratorio e della Comunità attraverso delle attività "sulla soglia". I gruppi che abitano l'Oratorio non devono isolarsi da quelli "fuori"; anche gli educatori sono chiamati a vigilare su questo e a impegnarsi ad organizzare occasioni di incontro e gioco insieme: per esempio i tornei stagionali che permettono a tutti coloro che si iscrivono di utilizzare le strutture dell'Oratorio. Accoglienza significa inoltre incontrare persone e gruppi anche al di fuori dell'Oratorio.

■ ... regole da rispettare

L'accoglienza si gioca già nella contrattazione dello stare che è gratuito, certamente, ma non anarchico. Lo stare offerto a tutti richiede, in cambio, il rispetto di alcune regole minime di convivenza. Anche i ragazzi hanno bisogno di essere coinvolti nell'elaborazione delle regole, perché possano farsi carico del loro rispetto con libertà e autenticità.

La trasgressione stessa delle regole permette all'accoglienza di acquisire una dimensione più personale: spesso nella rilettura dell'inosservanza delle regole si comprende il bisogno di mettere alla prova fino a che punto l'accoglienza proposta è effettiva, capace di assumere il singolo per quello che è. Di fronte alla trasgressione è importante riconoscere le responsabilità di ognuno senza per questo condannarli, anche se a volte è importante sanzionarli in modo costruttivo, perché non venga dimenticato nella relazione il riconoscimento dell'altro e il suo rispetto.

■ ... i ragazzi al centro

L'Oratorio è un luogo nel quale si riconosce la necessità di protagonismo che i ragazzi hanno dentro di loro e si dà a questa esigenza il giusto spazio: ciò significa lasciarsi istruire dai ragazzi su quello che a loro piace ed è quindi "parlante", degno di attenzione. Un atteggiamento di apertura e passione per gli interessi propri dei ragazzi diventa in Oratorio sostegno e spazi concessi per sperimentare e sperimentarsi. Bisogna porre attenzione affinché l'Oratorio sia sempre un luogo educativo protetto per i ragazzi che lo abitano, soprattutto adolescenti e giovani.

■ ... della notte

Il tema della notte e della trasgressione degli orari canonici è sicuramente un elemento che dovrebbe mettere in discussione l'offerta di accoglienza che compie l'Oratorio. Non si può ignorare che se la sua chiusura è fissata per le 23.30, fuori ci sono tantissimi ragazzi che, attratti dal fascino della notte, non riescono a gestire il proprio tempo o non hanno un posto per stare insieme senza troppi pegni da pagare. Cosa possono fare gli oratori a riguardo? È certamente questo uno degli ambiti di sperimentazione e ricerca dei prossimi anni.

■ ... oltre l'Oratorio

Si tratta di comprendere la strada e la soglia come possibili ambiti di una cura dei più giovani da parte della Comunità cristiana che non rinuncia a compiere la propria testimonianza al di fuori del cortile oratoriano. Questo tipo di attenzione richiede agli educatori dell'Oratorio di ricomprendere la dimensione dell'informale come luogo di pastorale ordinaria e quotidiana e non legata necessariamente a un ambiente (l'Oratorio). Si verifica così un'accoglienza dei ragazzi all'incontrario: la Comunità chiede di essere accolta nei loro luoghi di vita per crescere insieme.

3.2 L'INIZIAZIONE CRISTIANA

■ Iniziare al Mistero di Gesù

La nostra comprensione di Oratorio parte dall'incarnazione, che dichiara nella vita umana di Gesù la possibilità concreta di poter incontrare Dio. Da questa prospettiva nasce una pastorale tutta protesa a riconoscere i segni della presenza di Dio nel quotidiano, nella Comunità ecclesiale e nel produrre proposte in cui sia possibile incontrare Dio dentro la vita, le domande, gli interessi dei ragazzi e dei giovani.

La vita cristiana si compie nell'intreccio continuo e dinamico delle sue tre componenti:

- i riti, ovvero la celebrazione dei sacramenti;
- l'annuncio, cioè il rendere ragione da parte della Comunità della propria fede;
- la carità, vale a dire il servizio ai poveri e agli ultimi nella gratuità fraterna.

L'Oratorio si pone come il luogo, per i più piccoli, dove si vede tutto questo e gradualmente si impara a viverlo. Appare così evidente che l'iniziazione cristiana non può essere demandata in toto alla catechesi, ma deve avere un respiro più ampio, e comprendere le varie attività che propone come una parte del tutto.

■ Creare un intreccio significativo

La qualità della fede si genera da un significativo intreccio tra le tre componenti, catechesi, liturgia e carità (intesa come dimensione morale dell'esistenza), sia nel ragazzo come nell'adulto. Spesso si crede, invece, che questa concomitanza di fattori debba essere delegata alla catechesi, confondendo così l'iniziazione cristiana, che ha nei sacramenti delle tappe importanti, con una iniziazione ai sacramenti. Esistono alcuni accorgimenti concreti che possono sostenere il momento della catechesi come espressione del rendere ragione, da parte della Comunità cristiana, della propria fede: il primo consiste nel sottolineare una dimensione comunitaria dell'incontro. Ciò significa strutturare prima dell'incontro di catechesi un momento di preghiera per tutti, che ribadisce anche per i più piccoli un'accoglienza significativa; in questi momenti è possibile condividere un clima di comunione che mostra il volto della Comunità. La possibilità, inoltre, di comporre itinerari condivisi, soprattutto durante i tempi forti, facilita

l'espressione del cammino comune che i ragazzi stanno compiendo insieme tra loro e con gli adulti.

■ Laboratorio Biblico

E' importante che nel cammino di iniziazione cristiana i ragazzi si avvicinino e prendano familiarità con il Testo che è fondamento della fede cristiana: la Bibbia. Un'esperienza che sta nascendo nel nostro Oratorio è il Laboratorio Biblico. Attraverso esperienze diversificate (drammatizzazioni, ricerche, giochi, proiezioni...) i ragazzi vengono iniziati alla Storia della salvezza e, accompagnati dai personaggi biblici, scoprono di far parte di questa Storia che cammina verso il suo pieno compimento: Gesù Cristo.

■ Laboratorio di Preghiera

La preghiera personale ha anch'essa bisogno di attenzione da parte degli educatori e in particolare dei catechisti; sempre più spesso in famiglia ai bambini non sono insegnate le preghiere, né il senso del mistero e dell'interiorità. La catechesi può quindi, in alcuni momenti, assumere un carattere di mistagogia, iniziando i ragazzi al mistero di Gesù. Nel piccolo gruppo si impara la preghiera personale, la gestualità del corpo, il valore del silenzio, lo stupore dell'inatteso, per sperimentare una relazione personale con il Signore: il Dio annunciato è una persona alla quale si può parlare e dal quale essere ascoltati.

Tale educazione alla preghiera trova continuità nell'esperienza settimanale della Lectio Divina per adolescenti, giovani e adulti.

■ Laboratorio Liturgico

La responsabilità della Comunità rispetto alla crescita spirituale dei propri ragazzi si concretizza nell'insegnare a pregare. Insegnare la preghiera comunitaria significa iniziare i più piccoli alla Celebrazione eucaristica. Questo comporta la necessità di rifondare il senso dei segni e dei gesti del corpo, introducendo con gradualità i bambini nella liturgia dei grandi, scoprendo il linguaggio simbolico che apre alla partecipazione della preghiera della chiesa.

Una forma che in questi anni ha assunto una propria significatività è quella del Laboratorio liturgico. Due gli aspetti principali di questa esperienza:

- la possibilità di sperimentare alcuni momenti della Celebrazione e partecipare in modo significativo alla messa della Comunità;

- attraverso varie esperienze, donare ai ragazzi un tempo per familiarizzare con la complessità liturgica senza perderne la profondità spirituale.

Gli elementi essenziali di un Laboratorio liturgico sono quelli della gradualità e della libertà di trovare uno spazio nel quale il corpo e la mente imparano ad ascoltare e a esprimersi.

■ Laboratori di Spiritualità: i Ritiri

Una pratica comune a tutti gli Oratori è quella del Ritiro spirituale. La sua caratteristica principale è quella ritagliarsi uno spazio e un tempo tutto per sé, all'interno o fuori dall'Oratorio. Questa proposta, pur con modalità diverse e sempre attenta a sostenere una condivisione fraterna fatta anche di gioco e di convivialità, si rivolge a tutte le fasce d'età e può diventare un momento significativo di crescita per il gruppo, in particolare dei preadolescenti e adolescenti. Con gli anni i Ritiri sono diventati dei veri e propri laboratori di sperimentazione di gesti, linguaggi, tempi, attenti a coniugare l'esperienza dello stare insieme con alcuni elementi di spiritualità.

■ Laboratorio Caritativo

Accanto alla celebrazione e all'annuncio c'è la vita secondo il vangelo che deve essere considerata un'attenzione fondamentale nelle attività ordinarie dell'Oratorio. L'esperienza caritativa va oltre il quotidiano prendendosi cura degli altri: individuare le povertà più urgenti del proprio territorio e attivarsi per sostenerle, oppure legarsi a una situazione di povertà estrema nel sud del mondo sono gli ambiti nei quali si esprime in modo più evidente l'attenzione ai poveri. La disponibilità di tempo per un coetaneo disabile o per un anziano è segno significativo dell'amore fraterno che alimenta la vita della Comunità e la fanno crescere. La catechesi e la liturgia trovano un volto unitario nella carità, nella vita morale che chiede ad educatori e ragazzi un impegno comune per gli altri, per i più poveri e bisognosi. Appare irrinunciabile una collaborazione appassionata con il settore Carità e Missione che potrà costituire così un collegamento significativo per i più grandi con la Comunità e le sue attività concrete. A questo riguardo la visita agli anziani, il Laboratorio caritativo, le raccolte e le iniziative missionarie costituiscono una risorsa importante per il nostro Oratorio.

3.3 LA PROPOSTA CULTURALE

■ Crescere significa anche orientarsi culturalmente

Porsi al servizio della crescita delle nuove generazioni significa anche assumere la difficoltà odierna a orientarsi nelle tantissime offerte informative e culturali che i nuovi mezzi di comunicazione offrono ai ragazzi. Per le attività proposte dall'Oratorio sarà quindi importante avere come obiettivo comune quello di formare una capacità critica nei ragazzi, educandoli al confronto con tutto ciò che li circonda e dando le ragioni di alcune scelte che escludono o favoriscono alcuni elementi o strumenti comunicativi (per esempio la dimensione relazionale e interpersonale che nel mondo virtuale si perde o distorce). Questo significa investire tempo e capacità di rilettura critica attraverso itinerari, visite artistiche a luoghi significativi...

■ La mediazione culturale dell'animazione

La mediazione culturale consiste nel guardare ciò che ci circonda per scoprirvi ciò che è bello e buono, in altre parole per allenare lo sguardo a guardare oltre, non solo a vedere la superficie. Il metodo dell'animazione permette, più di altri, di comprendere un percorso culturale come educazione al trascendente. L'arte, in particolare, offre la possibilità di gustare il bello, di compiere itinerari concreti di ricerca e preghiera, e di strutturare laboratori capaci di dare voce alla sensibilità di ognuno attraverso linguaggi simbolici. Non dobbiamo però credere che solo gli animatori abbiano interessi coi quali coinvolgere i ragazzi, spesso sono essi stessi che possono portare in Oratorio le loro competenze e interessi per condividerli con gli altri. Gli educatori sono capaci di accoglierli e valorizzarli? L'Oratorio è disposto a mettere a disposizione alcune delle sue strutture in determinati tempi nei quali è possibile fare musica, praticare alcuni sport innovativi e di moda che non hanno spazi riconosciuti al di fuori delle attività già programmate?

■ Una possibilità di collaborazione con la Scuola

Sostenere la formazione culturale dei ragazzi può significare per l'Oratorio, soprattutto per i preadolescenti, offrire opportunità e cammini di crescita meno convenzionali, ma non per questo meno degni di riconoscimento e

d'attenzione. L'Oratorio si pone in un atteggiamento collaborativo con tutte quelle realtà del territorio che già operano per sostenere attività di accompagnamento a chi vive in situazione di "non agio".

Aprire un dialogo con la scuola, significa porre attenzione ai percorsi cognitivi e affettivi che assorbono molto del tempo dei ragazzi, in un'ottica di cooperazione tra famiglia e istituzioni. Ciò si traduce nella disponibilità al confronto, al dialogo, alla costruzione di iniziative comuni che possono nascere in seno alla scuola o all'Oratorio stesso.

■ Una formazione civile e politica

L'Oratorio, proprio perché si preoccupa di far crescere i ragazzi, deve essere anche in grado di fornire una formazione, in base alle proprie possibilità, che li orienti in ambiti di impegno che non siano solo l'Oratorio. Per questo, più che costituire dei corsi di iniziazione alla politica e al sociale, sarebbe interessante proporre delle esperienze che permettano al giovane di impegnarsi non solo nella Comunità cristiana, ma anche in quella civile. L'Oratorio potrebbe inoltre dare informazioni su corsi e percorsi già in atto a livello diocesano o regionale.

■ Rapporto con alcune esperienze non ecclesiali

Per i ragazzi può essere importante conoscere alcune associazioni e movimenti che sostengono percorsi di giustizia e equità nel mondo. Favorire la conoscenza di questi organismi vuol dire dimostrare ai ragazzi che è possibile una collaborazione con tutti coloro che operano al servizio all'uomo e al suo bene, allargando la sua comprensione del mondo.

■ I Laboratori per adolescenti e giovani

I laboratori, spesso proposti agli adolescenti, sono un luogo pratico in cui si promuove un certo tipo di cultura capace di sostenere l'espressione creativa dei singoli, ma anche di restituire significato al lavoro manuale come riscoperta del corpo e delle sue possibilità. Il laboratorio è occasione di relazione e quindi ambiente educativo, ma non solo: offre l'opportunità ad adulti con una propria competenza professionale o artistica di mettersi al servizio dei ragazzi e dell'Oratorio.

È possibile anche utilizzare un metodo-tecnica culturale (fotografia, teatro, musica) per l'itinerario di un anno catechistico per il post-cresima: in questo caso, attraverso un linguaggio particolare, si compie un percorso che rilegge i segni dell'uomo e li riconduce alla propria fede. L'esperienza può anche

essere quella di riscoprire alcune dimensioni della vita cristiana e umana un po' marginali: per i ragazzi è importante poter conoscere delle esperienze di vita, pertinenti alla propria vocazione cristiana; pensiamo alla vita comunitaria di religiosi e di laici, ad alcune ricerche come la contemplazione, l'arte delle icone, la scelta radicale per i più poveri, ecc.

3.4 LA PROPOSTA LUDICO - SPORTIVA

■ Uno spazio per giocare

Per i ragazzi spesso l'Oratorio è sinonimo di gioco e sport, sia perché in alcune realtà è l'unico luogo dove esistono delle attrezzature e degli spazi adatti, sia perché una delle attività informali più gettonate è proprio il giocare insieme. Il ritrovarsi in Oratorio per giocare a calcio nel cortile o nel campetto può avere un'intenzionalità educativa: sostenendo la possibilità per tutti di giocare, ponendo delle regole per il rispetto degli spazi e del materiale e chiedendo di rispettare orari e regole comportamentali. Pur essendo minime, queste regole impediscono all'Oratorio di essere percepito come uno spazio neutro, senza volto e quindi facilmente scambievole con qualunque altro.

■ Lo Sport al servizio della persona

La proposta sportiva all'interno dell'Oratorio deve essere capace di porsi al servizio della crescita della persona nella sua interezza. Ciò significa non esasperare i termini della competitività, favorendo il più possibile la partecipazione di tutti gli atleti al gioco; porre attenzione ai bisogni relazionali e affettivi, soprattutto dei ragazzi più piccoli, pianificare gli allenamenti in cui la preparazione fisica è graduale e possibile per tutti, sostenendo i più deboli e stimolando i più pigri. Lo sport come palestra di vita deve aiutare a comprendere che nessuna vittoria o sconfitta vale più del singolo ragazzo e che il suo benessere fisico e psicologico deve essere la prima preoccupazione dell'allenatore.

■ Una collaborazione fruttuosa con le Società sportive

L'Oratorio ha costruito negli anni una fruttuosa collaborazione con l'A. C. Bonate Sotto. L'Oratorio figura nello statuto di tale associazione come

referente educativo. La presenza in Oratorio di una Società sportiva può diventare un valido aiuto nella gestione dei momenti di sport e gioco, grazie al dialogo che si costruisce negli anni, che aiuta a superare le difficoltà di comprensione. Sarebbe opportuno vagliare le attività proposte in ambito sportivo e verificare che favoriscano davvero la crescita globale della persona. È auspicabile una collaborazione con tutte le Società sportive presenti sul territorio.

■ Festa per la Comunità

È un'occasione di apertura e di incontro anche con ragazzi e adulti lontani dall'Oratorio e dalle sue attività. Diventa un'opportunità di coinvolgimento per tutti intorno ad un obiettivo comune per promuovere l'idea che è possibile collaborare per qualcosa di bello: nella festa, come nel gioco, è avvertita maggiormente la gratuità dell'incontro e dello stare insieme. Partecipare a queste feste non significa dichiarare un'appartenenza all'Oratorio, ma solo desiderio di divertirsi. Mettendo a disposizione le proprie strutture per questi momenti, l'Oratorio permette la costruzione di legami tra i vari gruppi e compagnie presenti sul territorio, mostrando così un volto di Comunità in grado di intrecciare relazioni con i propri figli. Alcuni momenti dell'anno si prestano particolarmente per organizzare delle feste per giovani e giovanissimi (Festa Giovani, Cre, Settimana di don Bosco, Seconda di Ottobre...).

3.5 LA PROPOSTA ESTIVA

■ Il CRE, occasione per fare Comunità

Il tempo estivo è per definizione tempo gratuito e di riposo; nei nostri oratori si è consolidata la tradizione di dedicare un mese ai ragazzi in vacanza: il Centro Ricreativo Estivo. In questo mese l'Oratorio diventa a tutti gli effetti una casa dove si mangia, si gioca, si prega, si lavora, si piange, si ride: è un'esperienza irripetibile che si pone come meta educativa quella dell'imparare a fare Comunità che si declina nel quotidiano attraverso gesti, attenzioni, giochi e tutto quello che compone il CRE. L'incontro tra generazioni diverse è una delle dimensioni più importanti di questo fare casa. Così mamme e animatori passano un mese insieme a preadolescenti e ragazzi. Gli animatori sono spesso adolescenti che pongono il proprio tempo a disposizione del Cre. È importante valorizzare il loro entusiasmo e la loro

disponibilità soprattutto responsabilizzandoli circa alcune attività: i laboratori, i giochi, ecc. In realtà, pur giocando un ruolo di "educatori", per loro è molto forte la dimensione aggregativa: il CRE diventa così un'esperienza di crescita e di coinvolgimento nello stile della Comunità che si fa attenta ai bisogni delle persone. Gli adolescenti comprendono che lavorare per la Comunità significa offrire un servizio ai più piccoli nel nome di Gesù, scoprendo così un modo di realizzare se stessi.

■ Le Vacanze insieme

L'Oratorio nel periodo estivo, oltre a vivere il grande momento del CRE, offre anche la possibilità di una esperienza molto significativa di gruppo: la Vacanza insieme. Generalmente di periodo breve (circa una settimana), la Vacanza si svolge in una località che permette ad adolescenti e giovani di vivere insieme (al mare, in montagna, in una città da conoscere...). E' possibile costruire l'Oratorio anche nel periodo estivo proponendo un momento di vita comune anche a tutte le famiglie.

In queste vacanze (estive o anche in altri periodi dell'anno) il gruppo vive un clima di amicizia, attraverso l'esperienza piena di collaborazione e di condivisione. Gioco, preghiera, pulizia, riordino della casa, riflessioni e lavori di gruppo, passeggiate, sport... sono tutte esperienze da vivere insieme. Il fatto stesso di mettere in comune la propria vita con quella di altri più o meno conosciuti, di mangiare con loro, di dormire sotto lo stesso tetto, di passare con loro tutto il tempo, sono motivi che rendono saldissimi i vincoli di amicizia che si vengono a creare.

■ I Pellegrinaggi per i giovani

Il Pellegrinaggio si sta dimostrando un modo significativo per coinvolgere i giovani e gli adolescenti più grandi in un percorso di crescita umana e spirituale. Alcuni elementi lo rendono unico: il viaggio, la conoscenza di nuove terre, l'essenzialità di mezzi, bagagli e risorse che richiede, la possibilità di incontrare e stare con gli altri in modo nuovo, il mettere in gioco il proprio corpo e le proprie forze, la dimensione spirituale della vita come cammino che si svela nel pellegrinaggio. È interessante che il Vicariato, come sta già facendo, si organizzi per proporre un appuntamento all'anno rivolto esclusivamente ai giovani, in alternanza con la Giornata Mondiale della Gioventù.

3.6 IL CONSIGLIO DELL'ORATORIO (CDO)

3.6.1 LE FUNZIONI DEL CDO

■ Corresponsabilità e Comunione

Essendo l'Oratorio articolato su molte iniziative, attività, appuntamenti vari, spesso l'attenzione di chi vi lavora è assorbita dall'urgenza delle cose da fare, ovviamente necessarie, dimenticando il perché si fa tutto questo. È esperienza comune sperimentare che dimenticare le motivazioni originarie per cui si fa qualcosa influisce sul modo in cui le si fa e lascia spazio alle motivazioni personali, che non sempre corrispondono alle prime e possono diventare "più importanti". Il Consiglio dell'Oratorio ha esattamente il compito di ricordare che in ogni attività è importante che si mostri il volto dell'Oratorio che è un volto dedito ai ragazzi e alla loro crescita, il volto amorevole della Comunità cristiana.

■ Un luogo di compartecipazione alla gestione dell'Oratorio

Il CdO è uno strumento di guida con il principale compito di far comprendere e rendere effettivo che l'Oratorio è di tutti e che la sua vita dipende da ognuno. Tutto ciò fa comprendere che il CdO non può essere considerato come un organo di governo preordinato e scollegato dalla vita quotidiana, ma deve invece porre grande attenzione ai movimenti, cambiamenti, evoluzioni e rileggerli con sguardo critico, capace di valutare ciò che accade al di là del singolo fatto.

Sono tre i motivi per i quali si chiede al CdO di mettersi in gioco nel confronto con i ragazzi e con ciò che accade:

- l'Oratorio è un luogo in continuo divenire, sia perché abitato da generazioni sempre nuove che si susseguono, sia perché i ragazzi vi portano dentro quello che vivono a scuola, a casa, con gli amici;

- è importante pensare all'occasione di un'assemblea plenaria con tutto l'Oratorio che si svolge una volta all'anno, forse due. Attenzione però: se il CdO non ascolta i ragazzi durante l'anno non può certo pensare che gli basti riunirli una volta all'anno per renderli partecipi di ciò che fa;

- un'altra attenzione circa la compartecipazione dovrebbe essere quella di incontrare i gruppi singolarmente e di individuare le problematiche e i nodi significativi della specifica situazione in modo da far incontrare la riflessione che si elabora nel CdO con l'effettiva prassi educativa.

■ La possibilità di muoversi su due registri

Il CdO ha sia la funzione organizzativa e di programmazione delle attività, sia quella di progettazione e di riflessione sull'educazione. È importante che queste due funzioni restino legate alle stesse persone, almeno in parte, perché permettono una comunicazione più efficace tra ciò che è strettamente tecnico e ciò che invece è più teorico e riflessivo.

■ Gli impegni concreti del CdO

Impegni irrinunciabili del CdO saranno: condividere, pensare insieme, stendere la progettazione annuale, aggiornare il Progetto dell'Oratorio, strutturare percorsi, coordinare i diversi gruppi, preoccuparsi della struttura fisica dell'Oratorio (ambienti), essere punto di osservazione e di apertura al territorio.

Al CdO è affidato il compito impegnativo di individuare e sostenere alcune sperimentazioni significative in Oratorio e/o sul territorio; questo richiede un'ampiezza di vedute e un coraggio nell'intraprendere nuove strade da conquistare attraverso il confronto e l'ascolto, in particolare, dei ragazzi.

Un altro aspetto importante che il CdO deve salvaguardare è quello della formazione dei propri operatori come possibilità di qualificare il proprio lavoro, ma anche come forma di investimento per il futuro: il CdO deve aver ben presente che non basta fare un corso per cambiare la mentalità o lo stile con cui si fanno le cose, per questo deve impegnarsi affinché si determinino le condizioni per una rilettura di ciò che si fa riconoscendo la necessità di dare tempo all'evolversi delle situazioni e offrendo una comprensione di continuità ai diversi interventi formativi che si propongono.

All'interno della programmazione dell'anno il CdO dovrebbe pensare e organizzare la settimana dell'Oratorio (in concomitanza con la memoria liturgica di san Giovanni Bosco), sensibilizzando sia gli educatori che i ragazzi a questo riguardo.

Una volta all'anno il CdO dovrà anche prendere in considerazione la gestione ordinaria e straordinaria delle strutture e il bilancio economico, ponendo come principale attenzione la trasparenza di ciò che si delibera.

3.6.2 IL CDO E LA SUA COSTITUZIONE

■ Un gruppo che rappresenti tutti

L'attenzione principale nella costituzione del CdO è quella di renderlo il più possibile rappresentativo di tutto l'Oratorio. In questo gruppo tutti dovrebbero sentirsi rappresentati, dagli adolescenti ai giovani agli adulti, al di là del ruolo che ricoprono. La rappresentanza non è quindi per categorie o appartenenze ma i consiglieri dovranno avere uno sguardo attento a tutti. È importante che un membro del CdO partecipi anche al Consiglio pastorale parrocchiale per rendere ancor più proficuo il rapporto tra Oratorio e Parrocchia.

■ La costituzione del CdO

La costituzione effettiva del CdO deve tener conto di alcune figure irrinunciabili: il direttore dell'Oratorio, tre adolescenti, tre giovani, tre adulti, tre genitori. Il CdO risulterà così costituito da un presidente (il direttore dell'Oratorio) e dodici membri. Il parroco sarà coinvolto soprattutto in alcune particolari situazioni.

I membri del CdO saranno designati dal sacerdote direttore dell'Oratorio.

Il CdO avrà una durata di tre anni, al termine dei quali dovrà essere ricomposto, almeno in parte.

È importante che il CdO si incontri almeno una volta ogni due mesi in modo da essere luogo dove si verifica passo passo ciò che si sta concretizzando. È inoltre opportuno verbalizzare quanto si discute.

■ Preghiera per l'Oratorio

O Dio nostro Padre
Signore della vita, Padre, Figlio e Spirito dell'amore
ci accostiamo alla tua presenza
manifesta e nascosta in tanti nostri giovani amici.

Riconosciamo che tu, Dio Padre, hai sempre avuto cura di noi,
da sempre hai intessuto con noi una relazione d'amore
che tante volte ci ha sorpresi e inquietati,
raccolti e coccolati, sostenuti e trasformati.
Ti preghiamo, Padre, affinché il nostro Oratorio
sia immagine della tua cura e della tua passione per tutti noi,
soprattutto per i più piccoli,
perché nell'accoglienza e nella fratellanza
possano sperimentare il tuo amore di Padre.

Avvolti e condotti dalla dolcezza di questo tuo amore,
insegnaci a incontrare, a sorprendere ogni giovane,
tanto da suscitare in lui il "dubbio"
di essere qualcuno a cui voler bene, di essersi lasciato voler bene.

Spirito dell'amore,
donaci di diventate tessitori sapienti e pazienti di incontri,
servi senza pretese, amanti del tempo che Dio muove incontro a ciascuno
e che ciascuno prende per muoversi
e tornare incontro al Dio suo Padre.
E quando i tuoi ragazzi e i tuoi giovani, Signore,
diventati "grandi", prenderanno congedo da noi,
incamminandosi ognuno per la propria strada,
proprio allora noi, non tristi,
li guarderemo allontanarsi per strade diverse
e in quel momento sapremo di aver contribuito
alla possibilità di raggiungere ognuno se stessi e te,
Dio, Signore di ogni vita.

Bonate Sotto, 31 gennaio 2004
Festa di San Giovanni Bosco